ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e paesi dell'Unione Postale . .	37	20	10	44	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	26	14	8	22	12	7
Europa e paesi dell'Unione Postale . .	44	24	12	60	26	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 20 Settembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 20 Settembre 1898 — Num. 260

ROMA, 19 settembre 1898

Un telegramma da Londra in data di ieri annunzia che il sultano ha ordinato a Djevad pascià di procedere al disarmo della popolazione musulmana, conforme alla domanda dell'ammiraglio inglese; e soggiunge che Candia sarà occupata militarmente dalle truppe inglesi. Così quell'azione anglo-turca a cui accennava l'altro ieri il *Correspondenz Bureau* ha avuto un rapido successo.

Oh, l'Inghilterra ha proceduto, questa volta, senza tanti riguardi. Tewfick pascià si era recato il 16 corrente dall'agente diplomatico inglese per significargli che l'*ultimatum* dell'ammiraglio Noel era inaccettabile; ma l'agente diplomatico rispose che bisognava prendere o lasciare. La Porta, egli avrebbe detto, tratta i marinai inglesi come volgari malfattori, ed il governo inglese non può ammettere questa deplorevole inversione di parti. Se la Porta persiste nel suo modo di procedere, l'Inghilterra sarà costretta di sospendere ogni trattativa con lei. La Porta messa così tra l'uscio ed il muro ha fatto di necessità virtù, paga del nuovo riconoscimento della sua alta sovranità su Creta, implicito nelle trattative intavolate direttamente con lei dall'Inghilterra, e ventiquattr'ore dopo Djevad pascià era in possesso delle nuove sue istruzioni. Rapida soluzione dalla quale ci sembra lecito arguire, che se le potenze avessero voluto e saputo tenere un contegno così energico e risoluto per quanto concerne la questione cretese, a quest'ora essa già sarebbe risolta con soddisfazione di quanti si interessano alla pace del mondo. Invece la questione si trova ancora allo *statu quo ante bellum* e le potenze stanno soltanto studiando se sia il caso di ripetere alla Porta quello che le hanno detto cento volte.

Il ministro degli esteri d'Italia, il quale ha preso l'iniziativa della ricostituzione del concerto europeo quale era prima del ritiro materiale della Germania e dell'Austria-Ungheria, spera, evidentemente che se tutti i sei ambasciatori parlassero contemporaneamente a Costantinopoli lo stesso linguaggio, tutto sarebbe finito. Ma due cose restano a dimostrarsi: la prima che sia possibile adesso quello che non è stato possibile mesi sono, e che la Porta non voglia più approfittare della discordia delle potenze per mantenersi salda al suo punto di vista.

✂

Esaminando la morte tragica dell'imperatrice Elisabetta dal punto di vista della politica interna dell'Austria, noi esprimemmo il dubbio che da essa potesse derivare quella pacificazione degli animi che, a prima vista, pareva ne dovesse essere — per non acuire i dolori nuovissimi di Francesco Giuseppe — la naturale conseguenza. Nella *Politik* e nel *Narodni Listy* di Praga sono comparsi due articoli che sembrano dar torto al nostro pessimismo. Il *Narodni Listy* si esprime infatti nei termini seguenti:

La situazione è cambiata completamente dalla decisione dell'imperatore di rinunciare alle feste giubilari del suo avvento al trono, in seguito alla catastrofe di Ginevra. Fino a quel momento fatale non si aspettava alcuna riforma per l'anno giubilare. Adesso non è più così. L'anno giubilare è finito. Da parte del ministero come da quella delle Camere si fa assegnamento su un lavoro utile che permetta finalmente di uscire dalle difficoltà della crisi costituzionale tornando al federalismo degli anni 1860 e 1871. Vi sono dei momenti unici nella vita delle nazioni. L'Austria si trova certamente in uno di questi momenti.

Ma la contraddizione fra le conclusioni nostre e questo linguaggio non è che apparente. Le date alle quali accenna il *Narodni Listy* rappresentano per dir così i punti culminanti del movimento per il riconoscimento del diritto di Stato boemo. E' del 14 settembre 1871 il rescritto reale che, presidente del Consiglio Hohenwart, riconosceva i diritti del Regno di Boemia ed in cui l'imperatore si dichiarava pronto « a rinnovare il riconoscimento col giuramento della nostra incoronazione ». Sono del 1871 i famosi « articoli fondamentali » destinati a fondare, secondo l'espressione di Beust, gli Stati Uniti austriaci. Ora qui appunto sta il dissidio fra tedeschi e slavi: qui la ragione di essere di tutta la lotta che si va combattendo da anni ed assume spesso proporzioni omeriche; e i giornali czechi riconducendo la questione alla sua origine, se danno prova di molto coraggio e di molta costanza, indicano anche la difficoltà che le Camere possano compiere un lavoro serio e proficuo, e che la pace fra le nazionalità della « poliarchia poliglotta » come fu chiamata la monarchia austro-ungarica, possa essere ristabilita.

Perchè questo avvenisse bisognerebbe che i tedeschi si collocassero dal punto di vista degli czechi; ma di questo cambiamento miracoloso non vediamo ancora alcun accenno.

A MILANO

Da due o tre giorni si vedono comparire nei giornali milanesi, di diverso partito, alcune note di cronaca, le quali ci sembrano offrire materia a serie riflessioni.

Ieri era il risorto *Secolo*, il quale rivolgeva un caldo appello agli operai « suoi buoni amici » i quali « soffrono e piangono pei loro cari travolti dalla bufera che ha sconvolto il paese » perchè non ascoltino « chi parla loro il linguaggio della violenza. »

Ieri stesso il *Corriere* senza raccogliere le voci che pur correvano a Milano di una latente agitazione fra le masse operaie, notava il sollecito ritorno di parte della guarnigione dal campo delle manovre.

Ed oggi il *Secolo* sopracitato, senza ricordare che il primo allarme l'aveva dato esso stesso col suo appello alla calma, protesta contro coloro i quali vorrebbero far credere, che col pretesto dell'allargamento della cinta daziaria, industriali ed operai pensino a scioperare, e afferma che « da tutti a Milano non si desidera che ordine, pace e tranquillità. »

Noi sottoscriveremmo a due mani a questa che, se può essere un'affermazione arrischiata, è certo una aspirazione santissima — ove quello che da lunga mano sappiamo della natura e delle tendenze dei partiti milanesi, e le prove che recentemente ne abbiamo avute, non ci persuadessero che l'ordine, la pace e la tranquillità da ciascuno di essi desiderati, sono di un genere affatto speciale.

Chi desidera l'ordine, la pace, la tranquillità più del partito moderato milanese? Esso è, per così dire, l'ordine personificato, la pace perpetua, la tranquillità permanente. Ma quest'ordine, questa pace, questa tranquillità, nel giudizio dei suoi componenti non si possono raggiungere, ove la somma delle cose anzi di tutte le cose, non sia in essi accentrata, ove Municipio, Opere pie, istituzioni d'ogni genere, non siano in podestà loro, ove le autorità politiche e le militari non siano poste a loro servizio, ove il governo stesso dello Stato non deferisca ai loro voleri e non metta a disposizione loro le baionette e il cannone.

Ordine, tranquillità e pace vogliono certamente anche i clericali milanesi, obbedienti ai cenni del cardinal Ferrari. Ma la tranquillità, l'ordine e la pace consiste, per essi, nella tolleranza per parte delle autorità e del popolo delle loro palesi ribellioni alle leggi fondamentali del regno, dei loro sfregi al vessillo nazionale, della loro quotidiana predicazione dello smembramento dell'Italia.

Pace, ordine, tranquillità dicono di volere i capi di quella multiforme congerie di partiti o di fazioni, che nella capitale lombarda va dal radicalismo legalitario al socialismo più acceso. Dicono di volerli, e li vorranno anche sinceramente, paghi se l'ordine, la tranquillità e la pace permettessero loro di conquistare o di riconquistare il potere e l'influenza che i loro avversari vogliono invece conservare a qualunque costo. Ma le predicazioni loro a favore dell'ordine, hanno quasi sempre per sustrato la protesta e la ribellione — il loro apostolato di pace si nutre di recriminazioni contro chi in un brutto giorno ha stimato di doverla imporre — la loro eccitazione alla tranquillità nell'oggi, lascia quasi balenare la lusinga della rivoluzione di domani. I mezzi quindi mal rispondono al fine, e colle migliori intenzioni, si possono, agendo su masse ingenue e pronte più all'azione che al pensiero, preparare cattivi fatti.

Ecco per quali vie, nell'ambiente milanese, pur così ricco di sane energie, i concetti che formano la base d'ogni civile consorzio sono adulterati, viziati, travolti fino a divenire elementi di discordia, fino a creare uno stato di cose, se non attualmente violento, aperto a tutte le violenze.

Ecco perchè, nello scorso maggio, scoppiato appena un minuscolo tumulto, che in qualunque altra città sarebbe stato sedato con una pattuglia di carabinieri, la paura degli uni e il malvolere degli altri lo ingigantì in tal modo, da giustificare il per lì una repressione che poi tutti dovettero riconoscere eccessiva.

Ecco, finalmente, perchè, a poche settimane di distanza, l'eccitazione degli animi perdura, e crea o per lo meno ingrandisce i fantasmi e le paure di novelli disordini.

E' inutile dissimularlo: la repressione del maggio fu, o per lo meno parve, fatta non a tutela, che sarebbe stata legittima, ma a non legittimo beneficio di una minoranza.

Essa è riuscita, inoltre, abbastanza aspra per lasciar gli animi irritati, non abbastanza fiera per prostrarli.

Per molto tempo ancora, noi crediamo, il governo ed il paese dovranno volgere la loro attenzione alla metropoli lombarda, e dedicare tutte le loro cure a trovare la soluzione di un problema, di cui lo stato di assedio e le sentenze dei tribunali militari non hanno affatto mutato i termini.

Lungi da noi la pretesa di suggerirne i mezzi; ci basterà accennare a quella che ci sembra la necessità vera, alla necessità di tentare un mutamento radicale di ambiente dentro e d'intorno alla grande città.

Quell'ordine, quella pace, quella tranquillità che tutti i partiti cozzanti in Milano, intendono a profitto loro proprio — deve il governo d'Italia, deve l'Italia tutta intendere e guarentire a tutela ed a profitto della generalità dei cittadini. Anzichè abbandonata a se stessa, a tal segno da riguardarsi quasi uno Stato nello Stato, quella che fu detta la capitale morale d'Italia, deve sentir aleggiare a sè d'intorno l'affetto e insieme la vigile custodia della patria intera.

Questo affetto, questa custodia, e per dirla con una frase ancor più comprensiva, questa riconquista di Milano all'Italia unificata, avrà contro gli apostoli della ribellione efficacia assai più grande ed assai più duratura che non abbiano avuto le fucilate per le vie della città o le cannonate contro i conventi del suburbio.

Sulla via della revisione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Si narra che, il giorno dopo le dimissioni di Cavaignac, Brisson aveva manifestato il proposito di dimettersi. Ecco in quali circostanze ciò sarebbe avvenuto.

I ministri radunati per deliberare sulla situazione si trovarono divisi sulla risoluzione da prendersi. Brisson, dopo avere cercato invano di convincere i colleghi della necessità di procedere alla revisione, si volse a Sarrien che non aveva mai aperto bocca e gli disse:

— E voi cosa ne pensate?

Sarrien gli rispose:

— Voi sapete, caro amico, che non ci tengo al potere. Sono vecchio, ho i capelli bianchi, e poichè mi interrogate vi dirò francamente che è doloroso impegnarsi in un affare così spaventevole alla mia età. Si amano gli amici e si brama conservarseli.

A queste parole Brisson si alzò di botto e disse con veemenza:

— Come! Anch'io ho i capelli bianchi e sono vecchio, e nondimeno sono risoluto e pronto anche a ricevere colpi di ferro nell'interesse della Repubblica. Io sono attaccato al potere, del resto, meno di voi. Non ci resta dunque altro che andarcene.

E si accinse subito a redigere la lettera da mandarsi a Faure, per presentargli le dimissioni sue e di tutto il Gabinetto.

Alcuni ministri lo pregarono a desistere. « Diranno che disertiamo al momento del pericolo. » Ma Brisson stette saldo per parecchio tempo: finì però col cedere e stracciò la lettera, annuendo a rinviare ogni decisione, finchè Sarrien avesse esaminato tutti i documenti del processo Dreyfus.

La sera stessa Zurlinden accettava il portafogli della guerra. Il resto è noto.

Jaurès, che si occupa oggi nella *Petite République* del « Dossier ultra segreto », impiega sette colonne a provare che la lettera attribuita all'imperatore Guglielmo è falsa e ridicola, sfidando chiunque a dimostrare il contrario.

Egli riproduce tutti gli articoli pubblicati in proposito da Rochefort, dicendo che « la decrepitezza lo condusse ad accettare invenzioni ridicole »; accusa lo Stato maggiore di essere l'autore di tutte le manovre di cui Rochefort si fece interprete; dice che nel secondo processo Dreyfus bisognerà chiamare alla sbarra Rochefort come testimonio, perchè dica se inventò di sana pianta tutta la storiella, o se gli fu narrata, come afferma, da un'alta personalità militare; e in questo caso proclami chi era. Jaurès conclude:

« Vi sono otto falsi: cioè tre lettere di Schwarzkoppen e di Panizzardi; la falsa fotografia che rappresenta Picquart e Schwarzkoppen che conversano a Carlsruhe; tre lettere ed il telegramma firmato *Speranza* fabbricati contro Picquart, e finalmente la lettera dell'imperatore. Tutti gli autori di queste falsificazioni, qualunque siano, devono essere puniti. »

Si era, parlato vagamente di un altro ufficiale che sarebbe immischiato nelle falsificazioni del *dossier*.

L'*Echo de Paris* dice che si tratta del tenente colonnello Bastin Monnet che nel 1894 era addetto all'ufficio delle informazioni. Si assicura però ch'egli non si è mai immischiato in alcun modo nell'affare.

Rochefort avendo chiamato il nuovo ministro della guerra « quella canaglia di Chanoine » il *Figaro* difende il generale e lo loda soprattutto per aver accettato il delicato ufficio in un'ora che lo espone a tanti insulti.

La Commissione consultiva per la revisione dei processi si riunirà per la prima volta mercoledì, per udire lettura del rapporto trasmessole. Si conferma che la sua risoluzione non sarà nota che verso la fine del mese.

✂

Ore 3,38 pom.

Il deputato Berry chiese al presidente della Camera, Deschanel, che ponga una sala della Camera a disposizioni di alcuni deputati che vorrebbero deliberare sulla situazione.

Gli antirevisionisti pretendono che Brisson vuol fare ritornare Dreyfus prima che la Cassazione si sia pronunciata in merito alla revisione, ma ciò è assolutamente inesatto.

Nuove rivelazioni dreyfusiane

LONDRA, 19. — (*A. S.*) Il *Morning Post* pubblica una lettera del noto scrittore Christie Murray, il quale dice sapere da fonte assolutamente degna di fede, che però non può citare, che il capitano Dreyfus era stato incaricato dal dipartimento segreto dell'esercito francese di sorvegliare gli ufficiali che erano sospettati di vendere informazioni alla Germania e ad altre potenze. Il suo zelo lo rese vittima della vendetta di Henry, Esterhazy e Paty du Clam, i quali erano essi stessi colpevoli di mene di tradimento.

✂

PARIGI, 19, ore 11 antim. — (*Jacopo*). A proposito delle dichiarazioni che Esterhazy avrebbe fatto a un redattore dell'*Observer* di Londra e che il vostro corrispondente londinese vi avrà trasmesso (1), la *Libre Parole* dichiara che Esterhazy si trovava a Londra per affari personali, ma che è già tornato a Parigi e smentisce il racconto dell'*Observer*.

(1) L'abbiamo pubblicato ieri. Qui ricorderemo che secondo l'*Observer*, Esterhazy avrebbe dichiarato di essere vittima della disciplina, che su 1000 documenti dell'incartamento Dreyfus, 999 sono falsi e ch'egli è sempre pronto a provare da chi furono fabbricati. *N. d. R.*

La letteratura Dreyfusiana a Cuba

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Telegrammi dall'Avana recano che i francesi che erano andati in buon numero al teatro *Tacon* per assistere alla prima rappresentazione del *Processo Dreyfus*, fino dalle prime scene fischiarono.

Gli spagnuoli si opposero e li avrebbero maltrattati, senza l'intervento della polizia.

Il giorno dopo il dramma fu proibito.

La vertenza chileno-argentina

BUENOS AYRES, 19. — I negoziati fra l'Argentina ed il Chilì continuano. Si crede che si giungerà ad una soluzione pacifica.

La situazione a Creta

CANDIA, 18. — Il sultano ha ordinato a Djevad Pascià di cedere alla domanda dell'ammiraglio inglese circa il disarmo della popolazione turca.

La città sarà occupata militarmente dalle truppe inglesi.

La questione di Fascioda

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 19, ore 11,14 ant. — (*Essemef*) Secondo il *Daily Mail* il governo francese avrebbe assunto un contegno conciliante verso l'Inghilterra, dichiarando che la spedizione Marchand non ha carattere ufficiale.

✂

PARIGI, 19, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Il *Figaro* annunzia che venne mandato ai francesi, che si trovano a Fascioda, l'ordine di evacuarla.

La *Stefani* ci comunica:

PARIGI, 19. — Nessuna informazione ufficiale di fonte francese conferma che la spedizione francese condotta da Marchand si trovi a Fascioda.

Si considera immaginaria la voce dei giornali inglesi circa un accordo tra la Francia e l'Inghilterra relativamente all'occupazione di Fascioda.

Luccheni e i suoi compagni anarchici

Interviste ed autografi

(Nostro telegr. part.)

GINEVRA, 19, ore 12,10 mer. — (*Mons.*) Luccheni ricevette, sabato scorso, una Bibbia nonchè una lettera, scritta in inglese, degli anarchici di Dublino e d'Irlanda, che gli mandavano le loro congratulazioni. Ricevette pure il proprio ritratto con una corda al collo.

Fino al 25 settembre Luccheni rimarrà chiuso in segreta. Però all'infuori della noia di essere guardato a vista da un gendarme egli vi gode tutte le comodità. Nella sua cella si trova perfino la luce elettrica.

Ieri il Consiglio federale di Berna chiese la fotografia del detenuto.

Il dottor Paolo Moriaud, perito grafologo ginevrino, studia l'autografo con cui Luccheni chiese il permesso di fumare per dedurne conclusioni grafologiche. Luccheni, intanto, ha ottenuto il permesso di fumare soltanto durante la mezz'ora di passeggiata giornaliera obbligatoria nel prato del carcere.

Quel Balducci, anarchico conosciuto, che approvò l'atto di Luccheni e venne arrestato a Losanna, scrisse a De Stoutz avvocato della colonia italiana, pregandolo a patrocinarlo nel processo. Qui si crede che il De Stoutz rifiuterà. Ricorderete che Luccheni ricevette da Carouge una cartolina postale che gli recava i saluti di Balducci.

Venne arrestato certo Riccardo Cerruti, perchè in pubblico locale approvò l'operato di Luccheni, proclamandosi pronto a vendicarlo; tenne discorsi violenti contro i padroni che chiusero i loro magazzini ed opifici il giorno delle esequie in Ginevra e pronunziò pure parole oscene all'indirizzo dei magistrati.

Tutto ciò suscita reazioni e proteste di cui si risente anche il linguaggio dei socialisti. Thiebaud, il consigliere che fu attaccato dalla *Suisse* per le sue espressioni, risponde nel giornale socialista *Genevois* testualmente così: « Thiebaud dichiara di aver orrore dell'assassinio. L'atto di Luccheni è odioso, non che assurdo. Egli discusse con colleghi e cittadini delle cause e della portata del delitto; ma è una calunnia pretendere ch'egli lo abbia approvato. » Tanto meglio così.

Il funzionario di polizia austriaco Jerabeck, che seguì attentamente a Ginevra l'istruttoria a carico di Luccheni, visitò ieri il procuratore generale Navazza e il giudice istruttore Lechet e partì per Vienna, per conferire personalmente con l'imperatore.

Il servizio religioso organizzato dal console austriaco Mansbach sarà celebrato giovedì alle 10 del mattino, nella chiesa di Paquis. Benchè la città sia protestante, si prevede immenso concorso di popolazione.

✂

BRUXELLES, 19, ore 9 ant. — (*Lor.*) Un redattore del *Petit Bleu* ha potuto anch'egli avere un'intervista col Luccheni nel gabinetto del giudice istruttore signor Lechet; un giudice istruttore veramente fenomenale.

Egli riferisce il seguente breve dialogo:

— Perchè hai commesso l'azione di cui devete rispondere?

— Ecco: mi disse: Tu non hai mai lavorato, non fosti mai sfortunato! Invece io ho lavorato sempre, io sono stato sempre sfortunato. Allora posi: ecco per te.

Poi toccandosi il collo Luccheni soggiunse:

— Pst: ecco per me!

L'intervistatore ottenne poi il seguente prezioso autografo in italiano, che il *Petit Bleu* riproduce:

Signor redattore. La prego di voler pregare il direttore del carcere di voler permettere al sottoscritto la consumazione ed il formaggio.

Suo obblig. - *Luccheni.*

Queste interviste sono certamente una delle più curiose anomalie dell'istruttoria ginevrina.

Dopo i funerali de l'imperatrice

VIENNA, 19. — L'imperatore ricevette i presidenti delle due Camere ungheresi, Karolyi e Szilagyi, che gli espressero le condoglianze del Parlamento ungherese per la morte dell'imperatrice Elisabetta.

L'imperatore ringraziò con sentite parole i due presidenti, i quali si congedarono molto commossi per l'accoglienza avuta da S. M.

Alla ricerca di capri espiatori

Il debito di Cuba

MADRID, 19. — La Corte suprema di guerra ha deciso di sospendere dai rispettivi comandi l'ammiraglio Montojo, capo della marina alle isole Filippine, e Sostoa, direttore dell'arsenale di Cavite, invitandoli a recarsi a Madrid al più presto possibile.

I giornali ufficiosi dicono che il pagamento del coupon del debito di Cuba è già assicurato.

Le decisioni dei Filippini

MANILLA, 19. — (*A. S.*) — L'assemblea nazionale è stata aperta sotto la presidenza del capo insorto Aguinaldo ed ha deciso di respingere il protettorato ispano-americano e qualunque intervento spagnuolo.

La maggioranza annessionista decise di stabilire provvisoriamente l'autonomia delle Filippine.

BETANCES

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 19, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Nell'età di 68 anni è morto Betances, che rappresentò a Parigi ed in Europa per molti anni il governo rivoluzionario di Cuba.

Le elezioni municipali d'Algeria

(Nostro telegramma particolare)

ALGERI, 19, ore 9 pom. — (*Nod*). — Tranne che a Bona, dove i partiti vennero alle mani, le elezioni municipali in tutta l'Algeria avvennero ieri senza incidenti.

Dappertutto gli stessi

(Nostro telegr. part.)

ZAGABRIA, 19, ore 9 ant. — (*Cor. Bur.*) Il clericale ed italofobo *Obzor*, organo di monsignor Strossmayer, appena avvenuta la tragedia di Ginevra iniziò una violenta campagna anti-italiana, cercando di aizzare la plebe contro gli onesti e probi operai italiani, che qui appunto trovano lavoro per le loro preziose qualità.

Questo giornale giunse al punto di mettere avanti la proposta che l'Italia, usurpatrice del patrimonio di San Pietro, venisse posta sotto una tutela internazionale. Proposta non so se più pazza o ridicola, ma sufficiente ad ogni modo a precisare a qual grado di sovreccitazione l'organo clerico-jugoslavo fosse arrivato.

Questa agenzia consolare italiana non mancò d'issare la bandiera abbrunata a mezz'asta. L'agente consolare portò al Bano della Croazia le condoglianze della colonia italiana. Malignamente allora l'*Obzor* annunziò che la bandiera tricolore era stata fatta a pezzi e gettata nel fango, all'intento evidente di aizzare la plebe a compiere l'atto vituperevole, come gli era riuscito all'epoca dello sfregio fatto alla bandiera ungherese. L'agente consolare signor Comelutti, gli intimò una rettifica.

Le autorità temendo che gli eccitamenti dello *Obzor* spingano la plebe ad eccessi, hanno messo di questi giorni tre guardie a custodia dell'agenzia consolare.

Oggi è probabile che l'agente non intervenga al *Requiem*. Infatti l'*Obzor* comunica che parecchi giovani decisero d'insultarlo.

Dicesi che le autorità stesse lo hanno consigliato a non intervenire. Non potrei però garantirvi l'esattezza di quest'ultima notizia.

Pei danneggiati dal ciclone

LONDRA, 19. — Una sottoscrizione nazionale è stata aperta per soccorrere i danneggiati dall'uragano recentemente sulle Antille inglesi.

In giro per il mondo

Prosa terrificante d'oltre Oceano.

Il *Progresso italo-americano* di New York comincia un suo articolo di fondo così:

« Convulsioni fine di secolo: gli esplosivi si accumulano, il costrutto sociale è in fermentazione, i beati precursori della eruzione vulcanica, già sordi e misteriosi, si fanno sempre più distinti. Sono i rantoli dell'agonia del secolo che muore.

« ...Il diciannovesimo secolo si spegne tra i foschi bagliori della guerra: esso ha ancora venti mesi di vita; hanno ancora tempo i fulmini a cadere sulla misera umanità! »

Ve lo immaginate quel povero industriale italo-americano che deve coricarsi la sera, dopo essersi galvanizzato il cervello con una prosa così terribilmente esplosiva?

Io me lo figuro fin da quando sta per addormentarsi affinchè le idee perdono di intensità e si fondono con le visioni strane evanescenti, inafferrabili del sogno.

Il gattino di casa, integrando nella semioscurità della camera un gomitolo, batte sollecitamente il capo contro un mobile di legno.

Al rumore il disgraziato è levato dallo spavento e grida:

— Oh Dio è un fulmine caduto sulla misera umanità!...

La moglie, che riposa al suo fianco, lo calma, richiamandolo alla realtà delle cose.

Ma che, tutto è inutile! Poco dopo un pesante carro si trascina sulla via producendo un rumore sordo e facendo lievemente tremare le pareti del palazzo.

— Non senti? — grida il semi-dormiente alla sua diletta metà, non senti come il costrutto sociale è in fermentazione? Sono questi i rantoli dell'agonia del secolo morente.

E le fantasmagorie possono continuare pel povero suggestionato, quando la moglie, che si è realmente addormentata, si lascia andare tra i leggerli ad un sospiro piuttosto lungo e rumoroso.

— Eccolo - urla l'infelice - il beato precursore dell'eruzione vulcanica!...

✂

Un attentato all'imperatore.

Non si spaventino le mie gentili lettrici, si tratta di quasi mezzo secolo fa. E poi fu quello un *attentato* nel vero senso della parola, vale a dire un *tentativo* d'assassinio che non ebbe conseguenze molto funeste.

Allora però gli italiani si trovavano in tali disposizioni d'animo verso l'Austria da apprendere con sentimenti ben diversi la notizia di un delitto commesso contro un sovrano della casa d'Absburgo.

Era il 18 febbraio del 1853 quando un operaio ungherese, certo Libeny, si lanciò sull'imperatore Francesco Giuseppe e lo colpì di pugnale alla gola. Fortunatamente però l'arma si spuntò nella fibbia del collarino, producendo soltanto una lieve ferita nel collo.

La sera stessa che ne giunse novella a Milano, un intimo di Alessandro Manzoni, il Grossi, si recò in casa di lui e gravemente lo avvertì che per la città girava una satira allusiva all'attentato e di cui si riteneva autore il Manzoni stesso, poichè si sapeva di certo che almeno la prima metà era stata scritta da lui.

Il Manzoni, che aveva evitato sempre di immischiarsi nella politica si turbò, e non poco, e protestando di non saperne nulla, insistette per aver dall'amico maggiori particolari.

Il Grossi finalmente, non senza essersi fatto prima molto pregare, acconsentì a recitare la satira che era di due soli versi.

Ahi sventura! sventura! sventura!
Perchè c'era una fibbia ci dura?

✂

I capelli di Bismarck.

Fa il giro dei giornali la seguente noticiola:

« Un infermiere, certo Rochrig, avendo avuta la fortuna di tagliare i capelli al principe di Bismarck dal 1° maggio 1890 al 8 maggio 1898 mostra i biglietti d'invito che gli furono inviati dal cameriere del principe ogni volta che doveva aver luogo il taglio dei capelli, ed afferma che, con l'autorizzazione di Bismarck, ciascuna volta raccolse i capelli tagliati per formarne un *tesoro*.

« Egli si propone di farne una vendita sensazionale al dettaglio. »

Evidentemente il principe di Bismarck avrà avuto anche lui un parrucchiere dal quale si sarà fatto tagliare i capelli prima del 1900. Ed è anche facile che i parrucchieri dal grande nome siano stati più d'uno.

Orbene la trovata del Rochrig apre alla rispettabile classe dei figari tedeschi un orizzonte di facili e cospicui guadagni.

Raccolgano quanti più possono capelli di Bismarck e li vendano come la chioma fu delle reliquie di santi.

E' vero che mancherà loro il modo di mostrare i biglietti d'invito per comprovare l'autenticità — diro così — della merce. Ma le hanno forse i preti le prove? Essi, specialmente in fatto di frantumi d'osso e di legno, vogliono esser creduti sulla parola.

Del resto occorre procurarsi un documento falso? Un biglietto per Parigi, andata e ritorno, è presto fatto.

Non tutti gli Henry si son tagliati la gola!

✂

Un giovane gobbo e la sua Fifì.

— Sei stato alla visita militare?

— Sì, ne torno adesso.

— Ebbene?

— Mi hanno *riformato!*

— Non parrebbe...

— Perchè?

— Oh Dio! Sei più bello del solito, ma la forma... è la stessa!

Vice-Tickal

LA "TRIBUNA" IN OLANDA

L'AJA E SCHEVENINGEN

AMSTERDAM, 15. — (*L. Debrilla*). Non c'è sillaba di vero nel preteso attentato alla Regina Wilhelmina: questo, per cominciare. Nulla è avvenuto che nemmeno facesse sospettare qualcosa di simile. La voce fu assolutamente inventata, pel gusto di mandare una notizia sensazionale, facendola magari seguire subito dopo da una « autorevole smentita. » Tutti sappiamo come queste voci trovano l'uscio di strada e si mettono a correre la via.

Tizio la inventa: trova Cajo, a cui la riferisce, con grande riserva e pari segretezza; Cajo trova Sempronio, il quale, più prudente, va alle informazioni e viene a sapere che non c'è nulla di vero. Ma intanto Tizio ha mandato, come frumento secco, la strepitosa notizia. Cajo l'ha spacciata come un *sì dice*; Sempronio l'ha smentita: e la merce di contrabbando gira il mercato giornalistico, mentre al di fuori di quei tre nessuno, proprio nessuno, ne ha saputo nulla.

D'altro canto, mi hanno assicurato che la polizia olandese è, di solito, attiva, oculata ed intelligente. Da parecchi mesi essa ha *lavorato* per *pulire* i bassifondi sociali da tutti gli elementi pericolosi. A centinaia, e forse a migliaia, furono gli stranieri espulsi dal Regno; a centinaia e migliaia i disoccupati rinviati alle loro case. Rigorosissimo è qui il controllo della polizia negli alberghi e negli affittacamere; non entrate in nessun *hotel*, senza dare prima il vostro nome e cognome, come Renzo a Milano. La polizia è poi validamente aiutata in questo paese dai cittadini: i quali non considerano punto disonorevole denunziare un presunto malfattore, e dar man forte all'autorità per impadronirsene. Le ribellioni sono rarissime; e quelle poche, imputabili allo *schiedam* ed al *ginepro*, i due alcoolici nazionali, che rappresentano qui il *vino delli Castelli* anche nei suoi effetti giudiziari.

Per tornare alla Regina, vi dirò che S. M. è rientrata all'Aja, dove — incredibile a dirsi! — continuano senza interruzione le feste, dal 1o settembre in poi. Torno io pure dall'Aja, e ne torno intontito e quasi seccato dallo spettacolo, divenuto oramai monotono. Tutte le vie e le case imbandierate: archi e festoni dappertutto, folla compatta ed instancabile di giorno, *Kermesse* in permanenza la notte. La Regina, quand'esce, è sempre preceduta e seguita da uno squadrone d'ussari; inoltre, anche all'Aja ho riveduto il drappello delle « guardie d'onore » che trottano avanti e dietro la carrozza reale. Sono, come ad Amsterdam, signori della migliore società, ma vestono un po' diversamente: calzoni lunghi di finissimo panno bianco di Francia con banda di raso bianca, *frak* azzurro chiaro, con bottoni d'oro, cappello a lucerna, spadino d'argento al fianco.

Tutta questa bianchezza non può non subire qualche avaria, con tanto galoppare di questi giorni, e con delle pioggerelle intermittenti che han rinfrescato l'aria, sopprimendo i torridi calori di pochi giorni fa.

La notizia dell'atroce assassinio di Ginevra non è valsa ad eliminare una sola delle feste prefisse nel programma. Mi assicurano che la Regina, sulle prime, voleva rinviare tutto a migliore epoca, ma ciò avrebbe arrecato troppo dispiacere ai suoi cari sudditi che avevano allestito ancora una sequela di pubblici festeggiamenti, e si continuò.

Ho assistito all'Aja ad uno di questi, molto interessante: la rivista passata da Sua Maestà di 12,000, dico *dodicimila*, scolari, d'ambo i sessi, dai tre ai quindici anni. A ciascuno fu fatto un piccolo dono: agli uni, i più grandicelli, una medaglia; agli altri, una coppa di vetro e d'alluminio piena di dolci. Fu uno spettacolo delizioso, di cui serbo ancora vivo il ricordo.

Per molto tempo si disse che l'Aja era il « più grande villaggio del mondo ». Eccone la ragione: gli Stati Uniti dei Paesi Bassi vollero tenere la sede del loro governo federale in una città piccola, indifesa, incapace di esercitare la tirannide e nemmeno la supremazia di una capitale: e scelsero l'Aja. In cambio dell'onore e del vantaggio, l'Aja rinunziò perfino ai diritti politici di « città », e non ebbe rappresentanti agli Stati Generali. Rimase un « villaggio » anche quand'ebbe 100 mila abitanti. Oggi ne conta quasi il doppio: è la terza città del regno, per popolazione (Amsterdam e Rotterdam la sorpassano di gran lunga) ma è la residenza della Corte e del governo.

E' una città moderna, pulita, elegante, con belle strade e belle piazze; però il « carattere », il colore locale, vi sono infinitamente minori che ad Amsterdam. Anche la popolazione, in genere, mi è parsa più elegante, più parigina e appunto perciò meno interessante. Storicamente, l'Aja offre al forestiere ricordi di prim'ordine. Il *Binnenhof* — specie di vasta cittadella nel centro della città — fu il teatro dei più gravi avvenimenti neerlandesi: ivi furono arrestati, nel pieno esercizio delle loro alte funzioni, il *pensionario* Oldenbarneveld e l'amico suo Ugo Grozio: ivi il primo salì il patibolo « per avere profondamente afflitta la chiesa di Dio »; ivi furono trucidati i fratelli di Witt. Ma questa è oramai storia antica.

Alle porte del *Binnenhof* il forestiere cerca e ritrova qualche cosa di più interessante: il famoso Museo di pittura, dove troneggiano i due grandi capilavori della scuola olandese: la

Sezione d'anatomia di Rembrandt e il *Toro* di Potter. I due celebri dipinti furono tante volte riprodotti dall'incisione, che tutti oramai li conoscono.

Davanti alle due sale, c'è sempre gente che guarda ed ammira.

Il palazzo reale è una costruzione relativamente recente, piuttosto modesta all'esterno: nè contiene collezioni d'arte di qualche importanza, che abbondano invece tanto nel Museo civico che nel Palazzo di città, pittoresco edificio del 1600, restaurato testè con garbo e buon gusto.

Anche parecchi signori privati hanno delle buone gallerie, con qualche Rembrandt di gran pregio. Bellissima è l'altra residenza reale, la *Casa del Bosco*, che data dal 1690, nella quale c'è la famosa *sala d'Orange*, coi dipinti di Jordaens, van Dyck ed altri.

✕

A nord-ovest dell'Aja si estende per oltre 5 chilometri un magnifico bosco, una di quelle foreste del nord che hanno un carattere tutto speciale e sembrano immensi parchi, accuratamente *soignès* dalla mano dell'uomo. Interminabili viali lo traversano in tutti i sensi. Il bosco mette capo alle alte dune, rinforzate da solide dighe, che proteggono quella parte della Sud-Olanda dalle acque del Mare del Nord. Ivi, sull'alto della duna, c'era fino a vent'anni fa un povero villaggio di pescatori: adesso è una delle *plages* più rinomate del nord: Scheveningen.

Per due o tre chilometri, lungo il gran viale sull'alto della duna, s'allineano alberghi colossali, ville signorili, e l'immancabile *Kurhaus* o Casino o Rotonda che dir si voglia. Al di sotto della duna, la spiaggia ampia, morbida e bella, tutta tempestata di gabbiette gialle, che sono le comode sedie di giunchi dove si sta all'ombra, godendosi la vista infinita del mare e respirando a pieni polmoni l'aria pregna di sale.

Questa spiaggia è frequentata ogni anno da 20,000 forestieri; e si propone di far la concorrenza ad Ostenda. (Certo non gliela fa nei prezzi, perchè Scheveningen è carissima, mentre ad Ostenda ce n'è per tutte le borse). Il Casino è grandioso: vi si dànno concerti, vi si giuoca, vi si *flirta*.

Lungo la spiaggia, si vedono teneri colloqui fra gabbia e gabbia, che spesso si accostano in modo da indurre la gente discreta a cambiar strada. Uno stormo di bambini giuocano sulle sabbie, oppure, rilevati i calzoni e le gonnelle fin dove è possibile, vanno a gambe nude a pescar conchiglie nel mare. E quando dico bambini, s'intende che sono pure bambine; e poichè le « bambine » si estendono qui anche al di là dei tredici o quattordici anni, capirete agevolmente che talvolta, lo spettacolo di quelle semi-bagnanti non è privo d'interesse. Ma in queste regioni di frigidità e d'insensibilità fisica, non si bada a ciò.

Fatto è che, in pochi anni, l'Olanda si è creata una stazione balneare di primissimo ordine: e l'Aja ha profittato della vicinanza per collegarsi con Scheveningen mediante *cinque* linee di tramways ed altrettante d'omnibus.

Percorrendo la spiaggia, io pensavo malinconicamente a Roma che pur potrebbe crearsi qualcosa di simile, con infinito vantaggio suo. Poichè queste spiaggie nordiche, tranne l'imponenza della veduta e la ricchezza degli stabilimenti, del resto quanto sono inferiori alle nostre! Questo pallido cielo, che non è mai terso; questo mare accigliato, che non è mai azzurro; questi lividi tramonti, che ignorano gl'incendi gloriosi dei tramonti nostri; quanto fan desiderare le nostre spiaggie del Tirreno e dell'Adriatico! Soltanto, qui tutto è livido, elegante, ben fatto; da noi, in mezzo alla incantevole spiaggia d'Anzio, s'imbottano le sardelle e i pescatori sciacquano la loro biancheria!...

✕

Poichè sono all'Aja, non posso a meno di ricordare due eleganti ricevimenti dati in onore dei giornalisti esteri, l'uno dal celebre pittore di marina Mesdag, l'altro dal sig. van Roell, che fu recentemente ministro degli affari esteri d'Olanda. Il Mesdag possiede un palazzo sontuoso, e, in esso, una notevole galleria di quadri moderni, di tutte le scuole. Degli italiani, vidi parecchi dipinti di Mancini, romano, del quale il Mesdag è innamoratissimo.

Il padrone e la padrona di casa, pittrice lei pure, fecero da gran signori i doveri dell'ospitalità. Lo stesso debbo dire del sig. van Roell, che fu sempre, in questi giorni, in mezzo ai giornalisti.

Nelle sue sale, splendidissime, c'era tutto il corpo diplomatico, compreso il nostro ministro, conte Zannini; ed ivi ebbi pure l'onore di conoscere monsignor Tarnassi, internunzio apostolico in Olanda; un prelato romano ancora giovane d'età, dal volto intelligentissimo, un uomo pieno di spirito e di brio, che accolse noi italiani, come vecchi amici e compatrioti.

Il giornalismo è qui tenuto in grande onore ed è tutt'uno col mondo politico e diplomatico. Tutti questi uomini politici sono o furono giornalisti. Il borgomastro di Amsterdam, signor Vening Meinesz (che pure offrì ai giornalisti un ricevimento, *raout*, nel suo bel palazzo) è stato pure giornalista; ed ama ricordarlo, malgrado la dozzina di milioni di fiorini da cui è ora afflitto.

A Scheveningen, in un grande banchetto offerto alla stampa, al quale intervennero tutti i ministri ed i membri del corpo diplomatico, il ministro dell'interno fece un brindisi saporitissimo ai suoi ex-colleghi, raccomandandosi alla loro critica; « perchè — disse — quando ero giornalista, io combattevo tutti i ministri, e particolarmente quelli dell'interno. » La Regina ha distribuito, in quest'occasione, parecchie decorazioni ai giornalisti olandesi ed esteri.

I giornali han tutti delle bellissime sedi; e, benchè non si usi il *colportage* (la vendita per le strade), parecchi hanno delle forti tirature. S'occupano specialmente d'interessi locali e marittimi, ma son piuttosto poveri di telegrammi e di cronaca.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 19, ore 2 pomerid. — *(Guidi)*. Furono qui tradotti da Prato sette anarchici di quella città in attesa del processo sotto il titolo di associazione a delinquere.

— Primo Cappelletti, quattordicenne, fu arrestato per minaccie e percosse alla madre.

— Per inavvertenza nel maneggiare il fucile un ragazzetto di quattordici anni è morto a Vaiano.

— A Bagno a Ripoli si è ferito piuttosto gravemente un calzolaio, che dovrà stare in cura per un mese.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 19, ore 2 pom. — *(edi)*. Le dimissioni degli assessori cav. avv. Ugo Fortini e Alceste Cristofanini — delle quali vi ho telegrafato — sono spiegate nelle lettere dirette dai dimissionari al sindaco, dal desiderio che sia provato agli avversari della odierna amministrazione municipale, che la Giunta non vuole accentrare nelle mani di pochi, le varie cariche pubbliche.

Ricordo che l'avv. Fortini, è presidente della Commissione amministrativa del Ricovero di mendicità, e il signor Cristofanini di quella dell'ospedale civile.

Intanto si aspetta con interesse la decisione del Consiglio di Stato intorno al ricorso di alcuni elettori per l'annullamento delle elezioni amministrative.

— Si annunzia che col 1° del p. v. ottobre stazioneranno in questo porto due gruppi di torpediniere, al comando del capitano di corvetta cavalier Giacomo Amodio, che è imbarcato sulla torpediniera 88.

Il primo gruppo è formato dalle torpediniere 87, 88 e 91, e comandato dal cav. Amodiofesso; il secondo dalle torpediniere 89, 93 e da quella 94, su cui è imbarcato il comandante del secondo gruppo il tenente di vascello sig. Luigi Magliulo.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 19, ore 1 pom. — *(A. R.)* A questo ufficio postale e propriamente all'arrivo e partenza, è addetto un solo impiegato che vediamo oltremodo sacrificato, perchè il suo orario è dalle 6.30 alle 20 con piccolissimi intervalli.

Lo stesso impiegato disimpegna a turno il servizio notturno. Non è un po' troppo?

— Sappiamo che ieri vennero perquisite le abitazioni del direttore del giornale locale *La Turbina*, corrispondente dell'*Avanti*, e quella di parecchi altri, noti per le loro idee avanzate.

La perquisizione riuscì infruttuosa.

— Il collegio degli ingegneri civili, architetti ... riti liberi esercenti sotto la presidenza del professor Gaetano Possenti nella sua adunanza del giorno 14 deliberava di convocare pel giorno 21 corr. alle ore 10 in una sala del nostro Municipio, tutti i sindaci interessati per il tram elettrico Terni-Ferentillo allo scopo d'informarli delle pratiche fatte per una prossima attuazione del progetto.

A proposito del preteso attentato

TORINO, 18. — *(Piero)*. La notizia che si fosse ordita una trama alla vita del Principe di Napoli, durante il suo viaggio a Vienna, non ha prodotto qui l'impressione che altrove, perchè subito si seppe dai circoli di Corte della sua insussistenza.

Quel Carlo Gaviglio di Vercelli fu già gerente del giornale socialista torinese *Il grido del popolo*. Passava per socialista, ma non per anarchico; dopo i moti di Milano, colpito da condanna per reati di stampa, s'era rifugiato in Svizzera per sfuggire la prigione.

Per l'imperatrice d'Austria

(Nostro telegr. part.)

BOLOGNA, 19, ore 10 pom. — *(Effebi)*. Stamane nel tempio di San Francesco si è celebrata una solenne messa di *requiem* per l'imperatrice Elisabetta.

Vi assistevano la colonia austro-ungarica, il Corpo consolare, le autorità e un numeroso pubblico.

VENEZIA, 19, ore 3.40 pom. — *(Levi)*. Stamane nella chiesa dalmata si celebrò una funzione funebre per l'imperatrice d'Austria.

Vi assistette il prefetto, il sindaco ed altre autorità nonchè il Corpo consolare.

La squadra attiva

(Nostro telegramma particolare)

CASTELLAMARE DI STABIA, 19, ore 5.20 p. — La squadra attiva ha lasciata la rada all'una e quaranta, diretta per Napoli, donde ripartirà domani per Taranto.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Industrie estrattive e chimiche
Industrie tessili — Cotoni — Lane

TORINO, 12 settembre — *(G. Bertola.)* Già parecchie volte ho parlato della Divisione delle industrie estrattive. Questa galleria, che è il tratto d'unione fra l'ottagono della ceramica e la galleria della locomozione, ha tanta parte nella vita industriale d'oggi che, con quella dell'elettricità, è senza alcun dubbio quella che merita maggiore attenzione.

Ora fra le ditte che più spiccano come eleganza di disposizione e come importanza di prodotti è la ditta Ratti e Paramatti.

In tutta Italia la ditta Ratti e Paramatti ha sparso così largo frutto della sua produzione che non credo ci sia angolo di terra dove la si ignori; ha molte succursali in Italia e sono molto conosciute quella di Roma, via Quattro Fontane n. 21 e quella di Napoli, strada Chiaia 68.

Qua, all'Esposizione, essa espone in diverse sezioni, perchè oltre a fabbricare colori e vernici, la ditta fabbrica pure pennelli, oggetti inerenti per la pittura, e tutte quelle altre cose indispensabili in uno studio.

Ma la maggiore esposizione l'ha nella galleria delle industrie chimiche, dove, sopra un elegante banco a diversi piani sono disposti i colori e le vernici.

✕

Lo stabilimento della ditta Ratti e Paramatti è al Martinetto, uno dei sobborghi di Torino, ed è esso uno dei più importanti di quella regione esclusivamente destinata a stabilimenti industriali.

Sono moltissimi gli operai che vi lavorano ed il locale, sopra un vasto terreno, con delle lunghe ed ampie corsie è tale che ha tutto l'aspetto di un vero paese.

In questo stabilimento si fabbricano colori e vernici d'ogni qualità. Si potrebbe quasi affermare che si fabbrica la maggior quantità di colori usati in Italia, ma la vernice che da qualche tempo è più apprezzata è, senza dubbio, il psicroganoma o gran vernice-smalto.

Ovunque, sui giornali, sui muri, sulle pareti dei trams, nelle vetture ferroviarie, dei grandi avvisi annunziarono qualche anno fa la comparsa di questo nuovo prodotto.

Ma veramente la *réclame* a questa vernice-smalto non fu immeritata. Le applicazioni di questa insuperabile vernice sono palesi anche qua all'Esposizione, tanto dal lato dell'igiene quanto da quello artistico e di diletto.

Infatti il psicroganoma è applicabile a tutto. Serve a verniciare le pareti degli ospedali, dei laboratori, degli ambienti dove è necessaria la massima pulizia, mentre poi è anche molto applicabile ed applicata a tutti quei lavori di dilettanti in terra cotta, che vogliono rendere impermeabili e resistenti all'azione del tempo, i loro lavori.

Questo psicroganoma, che in poco tempo ha già acquistato tanto favore, non solo in Italia ma anche all'estero, è resistente a tutte le temperature, a tutti gli acidi, all'azione delle muffe, che l'umidità fa crescere, nei giardini, sui vasi e sulle statue.

Una statua od un vaso di terra cotta, ad esempio, verniciati col psicroganoma, possono resistere quanto il marmo, a tutti gli insulti del tempo e dell'atmosfera.

✕

Oltre questa vernice-smalto, la Ditta Ratti e Paramatti fabbrica una quantità di vernici diverse per fabbricanti di vetture, per insegne, per tramways, velocipedi, ecc. ecc.

Innumerevoli sono le qualità di vernice indicate nel catalogo illustrativo della Ditta e le molte spiccano le vernici nere a forno uso industriale.

Queste vernici essiccano in poche ore e basta uno strato per ottenere una verniciatura splendida.

Altra specialità dello Stabilimento è la vernice per dorare di uso facilissimo anche pei profani di pittura.

La Ditta Ratti e Paramatti ha nel suo archivio una quantità di attestati riguardanti le doti eccellenti del psicroganoma, dalla direzione generale artiglieria e genio, dalla direzione territoriale del genio militare di Roma, dal comizio provinciale di Cuneo, dall'Ospedale civile di Madrid, dalla direzione generale dei lavori pubblici, dal municipio di Napoli e da altre ed altre direzioni importantissime.

La Ditta Ratti e Paramatti è perciò una delle primarie ditte italiane per vernici e colori e come tale a questa Mostra nazionale occupa un posto distintissimo.

Ricchissimo il suo medagliere testè arricchito dalle più alte ricompense conseguite nel corrente anno alle Esposizioni di Madrid, Nashville e al Guatemala.

✕

E ritornando sui miei passi, cioè rifacendo l'ottagono della ceramica e parte della galleria delle manifatturiere mi ritrovo, come già altre volte, a segnalare in ispecial modo certi produttori che mi paiono meritare la maggiore attenzione.

Nelle industrie tessili del cotone una delle ditte espositrici che più si distingue è quella Pellegrino Pontecorvo e C. di Pisa.

Essa ha costrutto un magnifico padiglione esagonale di noce scolpito con fregi in oro e dentro, disposti con un ordine elegante, ha esposto tutte le varietà dei suoi prodotti.

Ivi sono esposti i filati ed i tessuti tinti e ritinti normalmente e c'è pure una grande quantità di articoli di fantasia.

Lo stabilimento Pontecorvo comprende la tintura dei filati e dei tessuti, la tessitura e la rifinitura dei tessuti di cotone, di lana e di queste materie miste fra loro od anche miste con seta.

Lo stabilimento impiega 1300 operai tutti italiani, come pure è esclusivamente italiano tutto il personale di direzione tecnica ed amministrativa.

Fin dal 1889 tutti gli operai e gli impiegati sono stati assicurati contro gli infortuni sul lavoro a carico dello stabilimento.

Negli impianti ebbe sempre di mira l'igiene del personale, tanto che il prof. Tassinari di Roma ebbe delle parole di encomio per simili cure.

I signori Pontecorvo e C. furono premiati con medaglia d'oro alla Esposizione di Palermo del 1892, con medaglia d'oro e con diploma al Concorso pel merito industriale indetto per l'industria del cotone dal ministero di agricoltura nel 1895 e con medaglia d'oro all'Esposizione del Guatemala del 1897. Furono, in una parola, premiati ovunque si presentarono.

Lo stabilimento Pontecorvo cura la fabbricazione di tessuti di gusto ricercato e fino, i quali prima s'importavano quasi esclusivamente dall'estero ed a questo scopo ha fatto negli ultimi anni impianti speciali e perfezionati in base ai più recenti progressi scientifici ed industriali.

Così nel lavoro del cotone esso è riuscito, dopo molte difficoltà, a produrre bene ed economicamente i tessuti più apprezzati di Scozia, come *grenadines, lenos, Ganzes, voiles, zephir*, ecc.

Nella produzione poi ha un carattere proprio ch'è quello che più lo distingue in questa Esposizione.

✕

A pochi passi dalla ditta Pontecorvo espone, in una elegante vetrina, la ditta Francesco Boggio di Castelnuovo di Garfagnana.

Anche la ditta Boggio ha la specialità dell'industria del cotone.

Basta osservare un po' attentamente quanto espone, per convincersi che la ditta Boggio, è una delle primarie in questo genere di industria.

Le tele *florida*, le cotonate a scacchiera con disegni originali che sono in mostra, ben attestano che meritate furono le ricompense avute in altre prove.

Infatti la ditta Boggio fu premiata con medaglia d'argento dal ministero del commercio nel 1897 per merito industriale e la prospettiva, a volo d'uccello, del proprio stabilimento in Castelnuovo di Garfagnana esposta nella vetrina stessa, dànno un'idea della grandiosità di quella tessitura.

In essa vi è un impianto elettrico per l'illuminazione, l'impianto della tintoria è a vapore e la tessitura del cotone è tutta a base meccanica.

La varietà straordinaria dei tessuti, dei colori, del modo di combinarli, fanno della mostra Boggio una delle mostre più originali, per cui non è dubbio che l'onorevole Giuria terrà nella dovuta considerazione i meriti speciali di questa importante manifattura Boggio.

La festa degli alberi

TORINO, 18. — Nella sede del Club alpino al monte dei Cappuccini ebbe luogo la festa degli alberi, data dalla Società *Pro Montibus*. Fu piantato il primo albero dedicato al Re come simbolo dell'iniziativa per il rimboschimento dei monti italiani.

Erano presenti il prefetto, il rappresentante del sindaco, il Comitato dell'Esposizione, le notabilità e l'onor. senatore Sormani-Moretti, presidente della Società.

Pronunciarono applauditi discorsi l'on. Sormani-Moretti ed il prof. Pagliani.

Vi fu poscia un banchetto nel quale parlarono il conte Ranuzzi-Segni di Bologna, l'avv. Vinai di Roma, il cav. Bonelli, segretario, ed altri.

Furono inviati telegrammi di omaggio alla Regina ed al ministro di agricoltura.

L'arresto di un barone brigante

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 19, ore 12,30 pom. — *(De Fonzo)*. E' stato arrestato presso Mazzarino il famigerato barone grassatore di cui si parlò tanto tempo fa, Giuseppe Iacona.

Costui nello scorso agosto, aggredì, armato di una scure, un povero vetturale, derubandolo, dopo averlo gravemente ferito al capo, di ottocento lire. Dopo questo delitto, il barone Iacona, armatosi di un fucile e di una rivoltella, si era dato a scorazzare audacemente nel territorio della provincia di Caltanissetta.

Tra le popolazioni regnava un certo panico in causa della sua presenza nelle campagne. Finalmente ieri cadde in un agguato tesogli dal delegato Tesal e venne arrestato nella contrada *Ca nalonga*. Era armato fino ai denti.

367,000 lire scomparse

dalla tesoreria provinciale di Aquila

AQUILA, 19, ore 2 pom. — *(Caesar)*. — Il barone Luigi De Nardis era da parecchi anni cassiere nella nostra tesoreria provinciale.

Da un pezzo si sapeva che l'amministrazione non procedeva molto regolarmente, tuttavia quando si sparse la voce che un ingente ammanco s'era accertato nella cassa, grande fu la meraviglia nel paese.

Iersera riunitasi la deputazione provinciale, appresso dal suo presidente, comm. Antonio Ciolina, che si era constatato un ammanco di cassa di lire 367 mila, comprendendovi lire 100 mila che il tesoriere signor De Nardis teneva a titolo di mutuo dalla provincia, e per le quali corrispondeva l'interesse di lire 4 mila annue.

Per garantire la provincia, il presidente comm. Ciolina aveva accesa ipoteca contro il tesoriere per lire 150 mila a complemento della ipoteca cauzionale di lire 200 mila.

Riferì pure che altra ipoteca per lire 150 mila era stata accesa ier l'altro contro il De Nardis, in virtù della sentenza della Corte dei Conti che lo dichiarava debitore della provincia per altre partite.

La deputazione provinciale determinò quindi di nominare un gestore di cassa nella persona del signor Luigi Santemarrone, imponendogli una cauzione di lire 40 mila.

Il prefetto intanto ha ordinato per suo conto una inchiesta sulla cassa.

Anche il procuratore del Re si è subito occupato della faccenda.

Stamane infatti il De Nardis è stato arrestato per l'imputazione di peculato.

SPORT

TIRO A SEGNO

SULMONA, 18, ore 6,45 pom. — (E. C.) Questa mane la nostra Società di tiro.

Erano presenti circa 40 soci e vari ufficiali di fanteria.

Fu premiato di primo grado il signor Villani Francesco della seconda categoria; il direttore Giammarco Serafino della terza; il signor Di Renzo Annibale della seconda.

Furono inoltre premiati con medaglie di argento e di bronzo i signori: D'Antona Paolo, conti Filippo, Coppola Pasquale e Carrabba Francesco, della seconda categoria; tenenti Nicolai Giuseppe e Liotta Ignazio, della terza categoria; Colabattista Silvio, Di Pietro Francesco, Carugno Filippo, Carosio Giacomo e Sardellone Riccardo, della prima categoria.

✕

MESSINA, 19, ore 2 pom. — *(Arena.)* Si è inaugurata la gara di Tiro a Segno con intervento di tutte le autorità. Il generale Balduino sparò il primo colpo. Si è pure inaugurata la fanfara della Società. Tutti i tiratori portano l'uniforme degli alpini. La gara riuscì importante per i molti premi.

Domani 20 settembre si distribuiranno i premi delle gare precedenti.

GARA CICLISTICA

RIETI, 18. — Come era stato annunziato, sono giunti tra noi gli aspiranti alla Società ciclistica « Audax », che hanno dato prova di essere abbastanza meritevoli di poter appartenere a tale Società.

Giunsero in gruppo alle 10,5. Erano stati ad incontrarli alcuni ciclisti di Rieti a San Giovanni Reatino.

I gitanti, diretti dal signor Vito Pardo erano i signori: Picconi Ernesto, Sebastiani Ettore, Ballarini cav. Fortunato, Jess L. Gjelde, Trivella Alessandro, Migliarini Vincenzo, Mazzantini Ernesto, Ciappetti Umberto, Pieruccì Pietro, Collai Ugo, Bonaccorso Prospero, Galli capitano Domenico, Gregorini Antonio.

Mentre pranzavano all'albergo della Croce Bianca, fu fatta una colletta per i danneggiati dal terremoto che fruttò L. 16,60.

Corriere giudiziario

L'ASSOLUZIONE DELLO STUDENTE-FRATE

FIRENZE, 19, ore 4,10 pom. — *(Guidi)*. — E' finita ora la causa intentata per citazione direttissima contro lo studente Giovanni Battista Soffiantini, quel tipo ameno che vestito da frate, andava facendo discorsi poco ortodossi nelle bettole di Firenze.

Era accusato di propaganda anarchica per avere esaltato l'assassinio di Ginevra.

Le argomentazioni tanto del pubblico ministero avv. Campilli, quanto del difensore avvocato Tebaldo Ringressi, furono concordi.

Tuttavia il tribunale diede ragione alla difesa, assolvendo il Soffiantini per inesistenza di reato, mentre l'accusatore voleva l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Soffiantini piangeva continuamente e parlando, si dimostrava in preda ad una esaltazione religiosa.

Assisteva una gran folla che coi suoi applausi all'avvocato Ringressi provocò, da parte del presidente lo sgombero della sala.

ANARCHICI OD UBBRIACHI?

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 19, ore 5,20 pom. — *(Edi.)* Questo tribunale penale pronunziò oggi la sentenza contro Alberto Vannucci ed Ebraim Nissi imputati di avere gridato, alcune mattine or sono, « viva l'anarchia » davanti alla caserma dei carabinieri sul Corso Amedeo, e di essersi ribellati quindi ai carabinieri accorsi.

Il primo si ebbe dieci mesi e venti giorni di reclusione e 150 lire di multa, il secondo, minorenne, otto mesi e ventisei giorni di reclusione e 125 lire di multa.

La pena è inasprita da un periodo di segregazione cellulare continua. Gli imputati negarono di essere anarchici, ma ammisero di essere stati in quella mattina completamente ubbriachi.

SPENDITA DI BIGLIETTI FALSI

LIVORNO, 19, ore 8,30 pom. — Il tribunale ha ora assolto per inesistenza di reato il donzello comunale Giovanni Lotti, difeso dall'avv. Vittorio Vatari. Il Lotti era accusato di spendita di biglietti falsi.

Roma e Francesco Cucchi

(PEL 20 SETTEMBRE)

Il 20° anniversario di Roma redenta dalla signoria pontificale sarà, per opera di eletti cittadini e concordia di popolo, festeggiato quest'anno con solennità maggiore del consueto. Ai partigiani del passato, imbaldanziti da recenti avventure italiane fino a rialzare la testa piena di medioevali speranze, il popolo di Roma risponde col ricordare tra grande frequenza di persone e viva energia di affermazioni il giorno in cui quel passato fu spento per sempre.

Noi non perderemo il tempo a combattere le speranze e le argomentazioni di quei signori; piuttosto rallegreremo l'animo ripensando a quei valorosi e forti che prepararono coi sagrifizi e col sangue l'acquisto di Roma; ai cospiratori imperterriti, ai quali le torture della polizia pontificia non strappavano una parola, ai combattenti di Villa Glori, di Monterotondo, di Mentana; baldi sprezzatori di morte che resero col proprio sangue impossibile ogni transazione fra l'Italia e il Papa Re; seguaci degni del capitano di cui oggi la statua, vigile sentinella del diritto italiano, guarda in atto di silente minaccia al covo d'intrighi che si avvolgono sul monte di Nerone.

Fra questi eroi, combattenti, diplomatici, viaggiatori, audaci nelle congiure della patria quanto invitti sul campo di battaglia, Francesco Cucchi, sopravvissuto, uno dei luoghi più segnalati.

Ed è bene il ricordare, in occasione della festa italiana per Roma, l'uomo che all'idealità di Roma sacrificò tutto se stesso; che, acceso d'immenso amore per l'antica madre, fu il suo cavaliere più intemerato e valoroso, tanto che la storia dei fatti luttuosi e gloriosi del 1867 non si comprenderebbe se si prescindesse dall'opera di Francesco Cucchi.

✕

La biografia di « Checco » il nome popolare col quale tutti i patrioti di Roma conobbero e conoscono il prode bergamasco, ha in molti punti del romanzo; ed essa è talmente complessa, che parrebbe doversi attribuire non a una, ma a molte persone.

La famiglia, una delle maggiori e più antiche di Bergamo, lo aveva messo in un collegio di Barnabiti, ove, a tredici anni, lo sorprese il rombo della gran tempesta del 1848 che correva l'Europa sollevando popoli e rovesciando tiranni. E fin d'allora il suo animo si empì di quel sentimento cavalleresco, ardente di lotta, sprezzante di pericoli, che diede in seguito così belle prove di sè.

In quel collegio studiavano giovani già cresciuti — alcuni di quelli che l'anno dopo corsero nella legione Manara, alla difesa di Roma, il tenente Morosini, che fu ucciso a porta San Pancrazio, il conte Dandolo, che nello stesso fatto d'armi rimase ferito. Cucchi vide partire quei volontari... e nel cuor suo l'esempio nobilissimo si scolpiva per sempre.

A vent'anni correva a Roma, tornata schiava, oppressa, ma non rassegnata, del governo papale; e, sotto colore di viaggiare per diporto, strinse molteplici e preziose relazioni coi patrioti romani che cospiravano contro il potere teocratico. Ogni anno, tornando a Roma nell'inverno, rafforzava quei vincoli che gli furono poi di sommo aiuto quando si dovè passare nel campo dei fatti.

I destini d'Italia si maturavano. Cucchi, ventiquattrenne, corre a inscriversi nei cacciatori delle Alpi, nel battaglione comandato da Nino Bixio; combatte a Varese, a San Fermo, a Rezzato, allo Stelvio; indi con Garibaldi passa in Romagna. E' noto che il gran capitano stava per varcare il confine pontificio sconvolgendo in un punto tutta l'opera della diplomazia, allorchè un dispaccio di Vittorio Emanuele lo fermò alla Cattolica. In quella occasione Garibaldi mandò Cucchi con una lettera a Vittorio Emanuele.

L'anno dopo si affaccendava nei preparativi della spedizione dei Mille; trascinava col prestigio del suo nome e del suo valore duecento giovani bergamaschi — un quinto della schiera immortale! — a quell'impresa leggendaria; riceve a Palermo, il 28 maggio, una grave ferita, e finisce la campagna col grado di maggiore. Nè ancora la ferita era chiusa, che un nuovo appello al suo patriottismo traeva Cucchi a Napoli, ove gli amici di Mazzini si temeva procurassero gravi ostacoli al plebiscito. Cucchi corre al fianco del prodittatore marchese Pallavicino, e sopisce i dissensi; indi, da Pallavicino presentato al Re, giunge a ottenere che la spinosa questione dei disertori dell'esercito regolare che avevano avuto gradi nell'esercito meridionale — questione per la quale il Re e Garibaldi furono a un punto di romperla — fosse risoluta di comune accordo.

Alla fine della campagna « pel valore e pel contegno tenuto in essa » fu decorato della croce dell'Ordine militare di Savoia.

Il regno d'Italia è fatto, ma non compiuto; bisogna strappare all'Austria le restanti provincie italiane. Cucchi è da Vittorio Emanuele mandato in Ungheria, e d'accordo con Garibaldi, con Kossuth, con Türr, con Klapka, sotto

---

23 Appendice del 20 settembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Angela, tornata in sè completamente, si sollevò e scese dal letto senza però fare un passo per fuggire.

A che avrebbe servito?

Il bel Giulio la covava cogli occhi, trionfante:

— Incantevole, eh? esclamò. L'Amore in persona, *Pipino!*

L'ex-prefetto emise alcuni suoni inarticolati.

Angela fissò coraggiosamente il brigante e gli chiese:

— Cosa volete?

Egli diede in uno scoppio di risa.

— Su, non facciamo i bimbi! Cosa voglio!..... Hai sentito, *Pipino?*

Le labbra della giovanetta s'atteggiarono a disgusto.

— Vi piacerebbe più un duca, o un marchese, o un banchiere, nevvero? riprese il bel Giulio. Non avete che da parlare. Presto, servite la signora!.... Questo potrà venire, non dico di no, ma prima bisogna passare per le mani del mio migliore amico, e il migliore amico del bel Brossart è Brossart in persona! Non c'è mica bisogno di essere un signore, un aristocratico, per avere il gusto degli oggetti d'arte e delle primizie! Domandatelo un po' a *Pipino!* Dopo di me, agli altri se ne avanza!

— Allora è una violenza!......

— Se è necessario.

— Griderò!

— Come vi pare, bella mia; se anche ci fossero alla porta una mezza dozzina di cagnotti, siate certa che si guarderebbero bene dal disturbarci! La casa è conosciuta! Tanto peggio per quelle che vengono a chiederci l'ospitalità di notte!

— Voi mi avete arrestata!.....

— Noi saremo in tre a dire il contrario: *Pipino* qui presente, il cocchiere e..... io, il prediletto delle signore! concluse appuntandosi il pollice sul petto.

Poi s'avvicinò ad Angela che non si muoveva più paralizzata e tremante e riprese:

— Ma non tremare come se fosti all'*Ambigu*, quando entra il traditore. Vuoi sapere cosa voglio io?... La tua felicità! Io non sono un banchiere, ma tu avrai qui pane cotto e tavola pronta. Ah! che padroncina di casa coi fiocchi diventerai! Staremo sempre in festa, e avrai per amico, un giovanotto che le signore si rubano, non è vero, *Pipino?*

Il poveraccio s'inchinò senza rispondere.

— E ne avrai d'invidiose! Ma anch'io, veh! lo devo dire, ne avrò anch'io una quantità d'invidiosi dell'altro sesso! Di' dunque di sì! E' tanto difficile!.... Si fa in un momento..... e in generale non ci si lamenta!..... Domandalo un po' a *Pipino*.

Egli si riscaldava, il sangue gli coloriva la pelle e gli occhi luccicavano di lussuria.

Tese le braccia come per avvincere la giovinetta che diede un balzo e si rifugiò presso l'antico maestro pallido anche lui di commozione, gridando:

— Dio mio!..... è un gioco, nevvero!..... Si vuol spaventarmi e divertirsi del mio spavento!.... Ma è un'indegnità..... Sono aspettata a casa..... Mio padre muore.....

— Davvero! disse Brossart. Ragione di più per accettare un protettore che lo sostituisca con vantaggio!

— Non c'è più pane in casa!....

— Resta con noi e non ti mancherà niente!

— Per carità!

Il bel Giulio prese un tono mellifluo.

— Di' per amore, tortorella mia; l'amore solo ci guida!

E presala per un braccio cercò di trascinarla, ma la fanciulla gettando un grido si divincolò, e, ritta dinanzi a lui, disse:

— Insomma è una viltà quel che fate! Io vi odio...

— Come ti piace!

— Vi disprezzo!

— Sì, sì, non darti pena, gallinella mia! Sarà un conto che regoleremo più tardi fra di noi!

Ella si volse verso l'antico prefetto.

— Signore, voi non avete l'aria cattiva! Diteglielo voi che è un'infamia l'agire così, minacciare una povera disgraziata che domanda solo di essere lasciata andare..... Non mi lagnerò con nessuno..... Non dirò nulla, ve lo giuro!

Pipino tremava come lei e fu l'altro che rispose:

— Lagnarti!....... e di che cosa!.... Forse una bella ragazza non può andare a trovare un buon giovanotto!...... Te l'ho già detto!..... Si vede che hai la testa dura!..... *Pipino*, che è un amico ben visto negli alti luoghi, in caso, mi farebbe da testimonio che tu sei venuta qua liberamente e senza fiatare e questo lo posso dire!...... E, nel bisogno, assicurerebbe anche che fosti ricevuta con tutti gli onori dovuti alla bellezza. La violenza!...... Vi può essere qualcuno tanto stupido da credere a queste cose!..... Eppure non sei sempre tanto difficile!..... E il signore decorato di poco fa! Se l'avesti seguito in una bella casa, l'avresti accusato anche lui, di violenza! No, vero? gli facevi gli occhi dolci e la riverenza a quello là.

E cambiando tono:

— Via, svelto! disse all'amico *Pipino*. Abbiamo ciarlato abbastanza! Fammi il piacere di andartene. Voglio libero il campo..... A domani, vecchio mio.

Era un congedo sufficentemente chiaro.

Angela volle appigliarsi al soprabito del poveraccio che si alzava esitando dalla seggiola, ma il furfante le prese i polsi e la rigettò indietro brutalmente.

Ella diede un grido di dolore e di collera.

— Più forte, se vuoi! sibilò Brossart.

Pipino stava per scomparire.

Angela lo chiamò un'ultima volta:

— Signore! signore!

Egli si volse e i loro sguardi s'incontrarono.

Gli occhi dell'antico prefetto esprimevano la pietà, ma la pietà impotente.

Egli uscì e la porta si richiuse dietro di lui.

Allora Angela si trovò sola, senza difesa, dirimpetto a quel mostro dal viso umano che la guardava sghignazzando.

— Mi ucciderete, diss'ella in atto di sfida, ma non otterrete nulla da me!

— Ucciderti! ma via!....

Ella cercava cogli occhi, disperata, un'arma, un'uscita.

Nulla.

Egli le prese le braccia e glie le strinse fra le dita di ferro.

E siccome la giovanetta apriva la bocca per chiamare al soccorso, l'avvinse bruscamente, la ripiegò come un giunco in una stretta feroce, la serrò al petto un momento e la riversò rantolante, mezzo soffocata, sul letto, in fondo alla camera.

Poi chino su lei, sfiorando col suo ceffo il bel viso illividito, la diverò collo sguardo, dicendole:

— Alla buon'ora! eccoti diventata ragionevole e tranquilla come un'immagine!...... Vedrai che bella sera passeremo!..... A noi due, amor mio!

Angela non si moveva più.

Il furfante andò alla porta per spingere il catenaccio, ma quella gli si aprì inaspettatamente sul viso e comparve una donna, in abito da sera, coperta da una pelliccia bruna come usano le cantanti dei caffè e delle birrerie.

— Buon appetito, mio caro, disse entrando.

Egli cercò di respingerla, ma con un movimento rapido e destro ella si aprì la via e senza più occuparsi di lui, andò direttamente al letto, si chinò sulla poverina che vi stava distesa inerte e insensibile, e si pose ad ascoltarne il faticoso respiro.

— I miei rallegramenti, disse poi. Questa ragazza è splendida!

La scosse, la chiamò dolcemente, e, non ottenendone risposta, si voltò verso l'amante, poichè quel mostro era riconosciuto in tutto il quartiere come suo amante, se si può usare questo nome per designare simili legami, e gli disse guardandolo negli occhi:

— Ella si è difesa.... Non voleva..... ne aveva ben ragione! E tu hai abusato della tua forza, vigliacco! L'hai quasi uccisa e, se non arrivavo io, era finita per lei.... Ma sono giunta in tempo per guastarti la festa, e così avrò fatto un po' di bene almeno in vita mia.

Egli intanto si era riavuto della sorpresa e il sangue gli montava alla testa pel furore.

Dopo aver così bene combinato le cose, ed esser giunto al momento decisivo, e sentirsi fra le grinfe la preda inseguita con tanta impazienza per sì lunghi mesi, vedersela sfuggire!

E dei mesi di perseveranza e di aspettativa per quel bruto feroce, per quella belva famelica, per quel vanitoso che non voleva sopportare resistenza o ripulse; erano un secolo!

E poi non si era mai visto burlato così bene!

La vista di quel corpo giovanile e fremente che aveva serrato al petto allora allora, non in un amplesso amoroso, ma in un impeto bestiale, gli bruciava il sangue.

Proprio in quel momento dovevano venire a strappargli la preda! Ah! no!

gli occhi della vigile polizia austriaca, stabilisce accordi fra gli emigrati ungheresi e i patriotti dell'interno.

Nuove pagine dolorose, sanguinanti, nel cuore di ogni italiano: Sarnico, Aspromonte.

Nel maggio 1863 Cucchi era a fianco di Garibaldi a Trescorre; il generale pareva incrollabile nei suoi propositi di far la guerra con o senza il governo. Il Re diresse a Cucchi il generale Saint-Front, incaricato di persuadere Garibaldi; ed a Cucchi, nella pienezza della sua fiducia, scriveva: Le raccomando il generale Saint-Front onde possa parlare liberamente col generale Garibaldi. Così fu fatto e la missione del generale ebbe pieno esito.

Il biglietto del Re fu consegnato a Cesare Correnti con molti importantissimi documenti che riguardavano i rapporti di Cucchi con Vittorio, e la politica segreta italiana dei tempi di rivoluzione.

Ma queste carte non furono presentate al Re Umberto, come il Correnti voleva — nè da allora in poi se ne ebbe notizia.

Ma la parte più bella, più mirabile della vita patriottica di Cucchi si riferisce alla preparazione dei moti del 1867, al rischio quotidiano di prigionia e di morte da lui corso nel recarsi a Roma.

Giulio Adamoli — un altro prode lombardo — ha narrato nel suo libro « Da San Martino a Mentana » i miracoli di astuzia, di abilità, di coraggio compiuti da Cucchi.

Dieci volte travestito, sotto nomi e passaporti diversi, egli penetra in Castel Sant'Angelo e impedisce ad alcuni sottufficiali di un patriottismo feroce, di far saltare la polveriera, e con essa mezza Roma; si fa accompagnare da Giovanni Cairoli perchè prenda gli appunti topografici; abita in dieci case, raccoglie dappertutto gli amici, dappertutto presente; una volta, per fuggire tre birri che lo pedinavano, attacca famigliare discorso col colonnello Chigi, dei gendarmi pontifici, e passa maestosamente sotto il naso dei birri, stupiti di vedere un sospettato in tanta confidenza col loro superiore.

Dumas non ha mai immaginato nulla di così audace, di così genialmente vario e coraggioso come questi episodi — che pure sono storici.

Tale il soldato, il cospiratore, il patriota; quanto all'uomo, un solo fatto valga a farlo conoscere. Un avvocato Cucchi, infatuato del suo nome e desolato di vederlo spegnere — non aveva che due figlie — chiama Francesco Cucchi e lo avverte che lo ha designato erede di tutto il suo: duecentomila lire. Cucchi, preso consiglio con Bertani, accetta; poi, quando il testatore se ne va con Dio, il deputato di Bergamo rimette integralmente l'eredità alle figlie dello stravagante!...

Queste memorie, a ripescarle, fanno bene; procurano ai polmoni un soffio d'aria ossigenata, ampia. Con queste virtù, con questo eroismo fu fatta l'Italia; possano i gloriosi avanzi di quel tempo leggendario vivere a lungo ad esempio della patria, a vergogna di chi non volesse imitarli!

Mos.

CRONACA DI ROMA

Il passaggio del Principe di Napoli. — Alle 7,15 di stamane, con un anticipo di venti minuti sull'ora in cui il treno sarebbe dovuto giungere (poichè ad Orte la carrozza reale fu staccata dal resto del treno e proseguì direttamente) è giunto a Roma il Principe di Napoli, ricevuto alla stazione dai ministri Pelloux, San Marzano, Canevaro, Fortis, Vacchelli, Carcano e Nasi, dai sottosegretari di Stato Zeppa, Marsengo-Bastia e Bonardi, dal comm. Lambarini, direttore generale della Real Casa, dal prefetto comm. Serrao, dal direttore generale della P. S. comm. Leonardi, dal f. f. questore cav. Benerba, dal generale Pedotti comandante la divisione militare, dal cav. Salice capo di gabinetto del sottosegretario di Stato all'interno, dal tenente colonnello dei carabinieri cav. Mosconi.

Il Principe era accompagnato dagli aiutanti di campo generale Brusati, maggiore Paoli e capitano Romero.

Appena disceso dalla vettura *salon*, il Principe è entrato nella sala reale, dove si è fermato a discorrere mezz'ora coi ministri. Vestiva un *tout de même* scuro, con cappello nero a cencio.

Poi, accomiatatosi dai presenti, si è recato coi suoi aiutanti al *restaurant* della stazione dove ha preso un caffè-latte con pasta.

Alle 8,23, dopo essersi ancora intrattenuto per poco col prefetto e col comm. Lambarini, il Principe è ripartito per Napoli.

Per il XX settembre. — La Società dei reduci delle patrie battaglie e il Comitato centrale veterani 1848-49, riuniti, hanno pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini! Compagni d'armi!

Gli sconforti e i disinganni non vi trattengano dal salutare con entusiasmo e con orgoglio nazionale questo memorabile giorno del 20 settembre, che segna una imperitura vittoria dell'Italia, sul mal genio, sull'implacabile nemico della sua unità e della sua grandezza, abbattendo il quale abbiamo schiusa all'umanità la terza èra, quella della libertà di coscienza e del pensiero.

Tre date storiche insieme congiunte accrescono importanza al 20 settembre di quest'anno: la 28.a ricorrenza della caduta definitiva del potere temporale sulla breccia di quella porta che reclama una più augusta e più rispondente denominazione di *Porta della Libertà* o del *XX Settembre*; il 50.o anno dacchè Roma moderna immortalava se stessa decretando la libertà propria, la cessazione dell'aborrito dominio teocratico, e pugnando eroicamente contro la prepotenza straniera accorsa a sostegno di questo: infine il 50.o anniversario della proclamazione dello Statuto.

Questi tre grandi fatti importa solennizzare nel 20 settembre, monito pel partito clericale, che invano osa sperar disfare l'Italia profittando degli uomini di parte nostra, poichè quando si tratta di attentati alla integrità della Patria, la concordia nostra è immancabile e con essa sicura la vittoria sull'oscurantismo.

In momenti nefasti è naturale che le speranze del tristo nemico si afforzino; ma, alta sorga ora la voce di Roma, al di sopra delle sorti pubbliche depresse, e dica che invulnerata e viva è l'italianità come la intesero coloro che combatterono per l'indipendenza e spirarono gloriosi sugli spalti del Gianicolo, sulle colline di Mentana e sulla breccia di *Porta della Libertà!*

Connubi deplorevoli, incoraggiamenti di fedi deboli e impaurite, moti popolari usufruiti a rovescio, tendenze liberticide, interessi stranieri contrari al rafforzamento dell'Italia, speculazioni lojolesche, violazioni di leggi frenatrici degli abusi del clero, diedero insperata influenza al gesuitico partito retrivo che oggi guata il momento di riassoggettare l'Italia.

L'Italia pullula di associazioni nere tollerate e ricostituite, ricche di censo e largamente protette: la gioventù è per ricadere in balìa di nemici della Patria: i nomi dei più grandi fattori del nostro risorgimento sono quasi ignoti alla scuola!

In giorno così memorando, la manifestazione sia adunque grandiosa e degna: essa valga di stimolo alle generazioni nuove a conservare il grande edificio della unità nazionale ed a completarla in nome di Roma, e a non obliare quale tesoro di civili propositi coltivassero nei loro patti quegli uomini, che sfortunatamente sono spenti, ma che serbarono il giuramento di far libera l'Italia dal predominio teocratico e dalle ingerenze straniere.

Cittadini! Commilitoni!

Per quanto il nemico d'Italia estenda le sue ramificazioni e, sorretto dal denaro dell'ipocrisia e dell'ignoranza, sogni una rivincita politica, esso non deve impaurirci: i suoi sforzi saranno annientati appena i patriotti siano uniti e concordi. La grandissima maggioranza degli italiani è più forte di lui: lo vedrà sol che tenti la prova.

Qui siamo, qui compiremo i destini d'Italia!

Roma 18 settembre 1898.

Per il Com. dei Reduci	Per il Com. Vet. 1848-49
M. Garibaldi	*A. Mazzarucci*
Il Segretario	Il Segretario
Alfredo Carnevale	*Paolo Capanni*

Le Associazioni militari e liberali sono invitate a trovarsi con la bandiera per le ore 14 del 20 settembre alla piazza SS. Apostoli, da dove riunite in corteo muoveranno per la storica Breccia percorrendo il seguente itinerario: Via Nazionale, via Quirinale, via Venti Settembre.

I soci interverranno con distintivi e decorazioni.

— La commemorazione del XX settembre non sarà fatta, come erasi annunziato, dall'on. Giovanni Bovio.

— Demmo ieri il programma dei festeggiamenti del Comitato del rione Borgo; ecco i festeggiamenti del Comitato di porta Pia:

Stasera alle 8 e mezza, due concerti percorreranno le vie del quartiere porta Pia e Salaria.

— Domattina alle 6 1/2, sveglia con due concerti, quello di porta Pia e quello dell'Esquilino.

— Alle 9 ant. refezione a 1200 alunni poveri di tutti gli educatori della città al Velodromo Roma, fuori di porta Salaria.

— Alle 10 1/2 vi sarà distribuzione di buoni di pane e carne ai poveri del quartiere, spendibili nei negozi del quartiere stesso.

— Alle 3 pom. corse ciclistiche.

— Dopo la commemorazione avranno luogo a porta Pia luminarie, fuochi artificiali ecc. Nelle piazze suoneranno tre concerti.

Il funerale dell'imperatrice d'Austria. Stamane alle 10, nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, in Borgo Nuovo, ha avuto luogo il solenne funerale ordinato dal Papa per l'imperatrice d'Austria.

Dall'arco dell'altare maggiore scendeva un ricco drappeggiamento di velluto nero con frange d'oro, recante in mezzo una grande croce dorata.

In mezzo alla chiesa sorgeva un tumulo, sontuoso, a quattro ordini, circondato da ben cento torcie.

Ciascun lato del tumulo portava lo stemma degli Absburgo.

L'urna era ricoverta di una ricca coltre nera a ricami in oro ed argento.

Sopra vi posavano una grande corona imperiale e uno scettro.

Nella cappella della Maddalena sorgevano due tribune addobbate a nero ed oro, in una delle quali ha preso posto la rappresentanza dei cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano di Malta, e nell'altra il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Nei lunghi banchi parati a lutto disposti intorno al tumulo sedevano i prelati palatini, rappresentanti del Papa, gran numero di prelati e capi di ordini religiosi e una larga rappresentanza della aristocrazia nera.

Nel corpo diplomatico notati: il sig. Bèla Ambrò de Adamocz, primo consigliere, e il barone Leone de Vaux per l'ambasciatore d'Austria; l'ambasciatore di Spagna Merry del Val; gli incaricati delle ambasciate e delle legazioni di Francia, Bolivia, Portogallo, Russia, Prussia, Nicaragua, Belgio.

Rappresentavano il Papa i monsignori Cagiano de Azevedo, maestro di camera, Guidi, Pifferi, Tripepi, Volpini, Misciatelli, De Croy, il p. Lepidi, maestro del S. Palazzo Apostolico, il principe don Leopoldo Ruspoli, colonnello delle guardie nobili, il comm. De Courten, comandante la guardia svizzera, il marchese Serlupi, il principe Massimo.

Intervennero anche i monsignori Befani, Contini, Pericoli, Bartolini, Straniero, Magno, Panici, Angeli, il duca San Martino di Montalbo, il principe Giustiniani-Bandini, la principessa Rospigliosi, la marchesa Serlupi, il duca Massimo.

Nel coro dietro l'altare maggiore sedevano i cardinali Parocchi, Moconni, S. Vannutelli, Ledokowski, Rampolla, V. Vannutelli, Di Pietro, Gotti, Agliardi, Cretoni, Steinhuber, Segna, Pierotti.

Nella cappella di S. Andrea Corsini erano i cantori della Sistina, diretti dal maestro Calzanera, in assenza del maestro Mustafà.

E' stata eseguita la Messa del Palestrina, il *Dies Irae* del Mustafà e l'*Assoluzione* del Casciolini.

Ha pontificato mons. Giuseppe Costantini, arcivescovo titolare di Patrasso, elemosiniere del Papa. Il cardinale Rampolla, segretario di Stato, ha data l'assoluzione al tumulo.

La cerimonia fu diretta dal prefetto delle cerimonie pontificie mons. Francesco Riggi e dai cerimonieri mons. Ciocci e Carinci.

Il servizio delle tribune era fatto dai camerieri segreti di spada e cappa comm. Angelini, Rossi-De Gasperis e Allista.

I cardinali erano assistiti dal cerimoniere mons. Marzolini.

Gli intervenuti furono ricevuti dal P. Luigi Maria Galli, priore generale dell'ordine dei Carmelitani dell'antica osservanza, che officiano la chiesa la Traspontina.

La chiesa era gremita di gente.

La cura degli addobbi era stata affidata ai capi dell'amministrazione pontificia sotto la direzione del comm. Edmondo Puccinelli.

Le guardie municipali in gran tenuta facevano il servizio d'ordine pubblico.

Il servizio di P. S. era diretto dal comm. Manfroni, ispettore della sezione Borgo, coadiuvato dai delegati Lucci e Maturo.

— Mercoledì alle 10 ant., nella chiesa del Nome di Maria, al Foro Traiano, avrà luogo il solenne funerale a cura dell'ambasciata d'Austria presso il Quirinale.

Vi interverranno i ministri, i sottosegretari di Stato, la rappresentanza dell'esercito e le autorità.

Anche mercoledì, alle 10, nella chiesa di Santa Maria dell'Anima, si farà un altro funerale ordinato dall'ambasciata d'Austria presso il Vaticano.

Cronaca vaticana. — Il nuovo arcivescovo di Napoli, cardinale Giuseppe Prisco, ha comunicato alla Santa Sede che per l'esercizio del suo ministero gli occorrono due vescovi ausiliari proponendo all'uopo i sacerdoti don Pasquale De Siena e don Giuseppe Gigliano.

Leone XIII ha annuito alla domanda: e i due sacerdoti saranno nel prossimo Concistoro creati vescovi, e sarà loro assegnata una sede *in partibus infidelium*.

— Mons. Giuseppe Giorgio Strossmayer, vescovo di Sirmio, ha rimesso nelle mani del cardinale Ledóchowski, prefetto di Propaganda Fide, le sue dimissioni da delegato apostolico in Serbia.

— Il vescovo di Cassano all'Jonio, mons. Evangelista di Milio, dell'ordine dei frati cappuccini, sarà trasferito, nel prossimo Concistoro, alla sede vescovile di Lecce, rimasta vacante per la morte di monsignore Salvatore Luigi Zola.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 20 settembre alle ore 4 3/4:

Rossi: Busoni, Nidiaci, Tarabelli.
Turchini: Moggi, Mazzoni, Berardi.
Riserva: Franchi.

Seconda partita:

Rossi: Bessi, Nidiaci, Marini.
Turchini: Franchi, Mazzoni, Berardi.
Riserva: Busoni.

Le fontane pubbliche. — L'ufficio idraulico municipale ha iniziato i lavori di restauro alle condotture della fontana di Trevi e al ripristinamento dei getti d'acqua come erano anticamente.

All'uopo è stanziata in bilancio la somma di L. 25,000.

Contro gli accattoni. — Il prefetto ha diramato agli uffici di P. S. una circolare per la repressione dell'accattonaggio.

Sfruttatori di donne. — Stanotte in via Tor di Nona è stato arrestato lo sfruttatore di donne Antonio Ceccoli, di anni 20, da Monteleone, abitante in via Flaminia, per avere percossa e ferita all'occhio destro la propria amante Rosa Tiberi, di anni 41, da Jesi, abitante al vicolo delle Palme n. 28.

Il furto in via Sabelli. — Stanotte ignoti ladri, penetrati in una terrazza in via Sabelli, di proprietà del signor Giuseppe Battistini, vi rubarono 65 metri di piombo per un valore di 200 lire.

Sul posto furono trovati uno scalpello e una lima.

Tentato suicidio. — Iersera a Santo Spirito fu ricoverata Maria Fabbri, di anni 29, da Velletri, abitante in via della Lungara la quale aveva bevuto una soluzione di fosforo — per aver questionato col proprio marito Luigi.

I medici le lavarono lo stomaco, mettendola fuor pericolo.

Risse. — In via dei Marsi N. 67 si accese iersera, per motivi di interesse, una rissa tra Agostino Bargetti d'anni 44, da Frascati, muratore, e Domenico Santarelli, di anni 25, da Pietrasecca (Aquila) bracciante.

Questi riportò una coltellata al braccio destro, giudicata a Sant'Antonio guaribile in 7 giorni; il Bargetti delle bastonate alla testa guaribili in dieci giorni con riserva.

— Stanotte Giovanni Colaiacomo, di anni 37, da Castellafiume, rientrando ubriaco in casa, a via Monte dei Fiori N. 14, prese a litigare coi suoi inquilini, certo Domenico e un figliastro di questi, i quali pare gli debbano più rate di pigione.

Presto si azzuffarono, e dalla zuffa il Colaiacomo uscì con una ferita di accetta alla testa, infertagli dal figliastro di Domenico, giudicata alla Consolazione guaribile in dodici giorni con riserva.

— Stanotte alle 12 e mezza, il tenente delle guardie di città sig. Ugo Rossi, passando per piazza Tiburtina udì venire dalla finestra della casa n. 36 grida disperate invocanti aiuto.

Salito su questa casa, vi ha trovato impegnata una violenta rissa: certo Angelo Cicinelli aveva ferito alla testa l'amante di sua sorella Maria, certo Vincenzo Eccellenza, di anni 30 da Ceccano, mentre un altro, Augusto Cicinelli, per ragioni intime, bastonava la propria moglie Luigia Pellucci.

Sopraggiunte le guardie il sig. Rossi ha fatto trasportare a Sant'Antonio l'Eccellenza, che vi è stato giudicato guaribile in dieci giorni con riserva e all'ufficio del Commissariato tutti gli altri.

Il coltello. — Stanotte si presentò a Santo Spirito Giovanni Bonbi, di anni 23, da Roma, abitante al vicolo del Micio n. 4. Aveva due coltellate al petto, che disse essergli state inferte da uno sconosciuto in via Panico.

Guarirà in otto giorni, salvo complicazioni.

— In via Merulana, iersera, Giovanni Baldassarri di anni 45, da Sarnano (Macerata), abitante in via dei Sabelli n. 27, venuto a questione con un suo compagno che si chiama Angelo, si buscò una coltellata alla tempia sinistra, giudicata, a Sant'Antonio, guaribile in dieci giorni.

I soliti investimenti. — Iersera in piazza dei Cinquecento, un velocipedista rimasto sconosciuto, investiva il bambino Cesare Battistini, di anni quattro, il quale, cadendo, si contuse gravemente alla fronte.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11.° fanteria eseguirà dalle 8 1/2 alle 10:

1. Canietti, *Rosina*, marcia militare — 2. Verdi, *La forza del destino*, sinfonia — 3. Puccini, *La Bohème*, pot-pourri — 4. Leoncavallo, *Pagliacci*, reminiscenze — 5. De Paolis, *Birichina*, polka.

Bollettino meteorologico del 19 settembre. *In Europa* pressione bassa in Russia centrale; Mosca 757, elevata a Golfo Guascogna Biarritz 771.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro leggermente alzato fino un mill. estremo Sud della penisola e Sicilia, abbassato altrove, fino a tre mill. estremo Nord; temperatura poco variata.

Stamane cielo generalmente sereno; barometro quasi livellato intorno a 765 in tutta Italia.

Probabilità: Venti deboli settentrionali al Nord, varii altrove; cielo generalmente sereno.

Roma. — Barometro a mezzodì: 764,4 — Termom. centigr. massima 27,1, minima 13,9 — Umidità: relativa 38; assoluta 9,58 — Vento a mezzodì: N W debolissimo — Stato del cielo: poco nuvoloso.

Piccola Cronaca

NATURA ED ARTE Si è pubblicato il fascicolo del 15 settembre n. 20 della *settima annata* di questa splendida Rivista Quindicinale Illustrata per le famiglie.

Eccone il sommario:

C. Giorgeri-Contri, « Yesse » (novella) — M. Scherillo, « Monaldo Leopardi » (cont. e fine) — L. Chiesi, « Nel bel paese: Bergamo alta » — C. Rossi, Versi — D. Oliva, « W. E. Gladstone » (III e fine) — S. Lopez, « Irma Gramatica » — L. Conforti, Versi — C. Reynaudi, « Il Colle di Tenda » — F. Pellegrini, « Bartolomeo Lorenzi improvvisatore e poeta veronese » — P. De Luca, « Un eroe del 48 » — G. Bucco, Versi — E. Moschino, « Il centenario del Moretto di Brescia » — F. Dall'Ongaro, Una poesia inedita — A. Pirodda, Feste campestri in Gallura — A. Brunialti, Rassegna geografica — V. Di Napoli-Vita, Vita argentina — Note bibliografiche — Miscellanea — La pagina per le signorine — La pagina allegra — Diario degli avvenimenti — Ricreazioni scientifiche — L'arte e la moda — Giuochi.

Tavola fuori testo: Veduta del lago di Como (cromolitografia).

Musica: « Voglio volare » di E. Romano, parole di D. Russo.

Abbonamento annuo **L. 20** — Semestre **L. 10** — Casa Editrice dottor Francesco Vallardi Roma-Milano.

TEATRI

Iersera al *Costanzi* un grande pubblico ha salutato la Reiter come una meravigliosa interprete della *Fedora*.

Molto applauditi furono pure il Carini, la signora Leigheb e gli altri egregi artisti. Domani altra replica di *Gringoire*!

Al *Manzoni* le rappresentazioni domenicali hanno al solito richiamato buon numero di spettatori.

Martedì si darà la *Maria Antonietta*, di Giacometti.

Pure martedì il *Metastasio* darà due rappresentazioni del dramma romanesco: *I rospi della bufasa*.

La nuova compagnia di zarzuele e di varietà Rossi e Arrigoni darà domani al Nuovo la *Campana del Castello*.

Si canteranno nuove canzoni e duetti napoletani.

Ci scrivono da Varsavia:

« Il generale Ivanoff, direttore di quel teatro Imperiale, ha chiamato ad occupare il posto di primo maestro concertatore e direttore d'orchestra il maestro Vittorio Podesti romano, che da varii anni si disputano i primari teatri della Russia.

L'opera con cui s'apre la stagione è la *Bohème* del Puccini, nuova per quelle scene. »

Spettacoli del 19 settembre

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Moglie divorziata*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente: *Kean*.

Metastasio — Riposo.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4.45.

Circo Reale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi De Martino: *La donna attraverso i secoli*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteline)

Nuoro, 19. — *Le gesta dei latitanti.* — Ieri alle 6 pom. nelle campagne di Ollena i latitanti Melas Antonio e Pace Giuseppe uccisero a colpi di fucile il contadino Angheleddu Ignazio, poichè questi aveva testimoniato a carico di certi loro parenti.

Ancona, 19. — *Un orribile fatto* di sangue contristò iersera la vicina Loreto. Sulla pubblica piazza Maria Faccenda e Antonio Pertici uccidevano a colpi di pugnale il proprio rispettivo marito e padre Nazzareno Pertini. Questi, di natura violenta e brutale maltrattava continuamente la moglie ed il figlio.

Gli omicidi furono arrestati.

Porto Maurizio, 18. — *Consiglio e Giunta comunale di San Remo* — In questi giorni venne insediata la nuova amministrazione comunale di San Remo.

Vennero eletti l'avv. Manuel Gismondi Vincenzo a sindaco ed assessori i seguenti:

Balestrieri — Onetti — Tornatore Calv

Supplenti: Drago e Barbaro.

I cinque socialisti che in quel Consiglio rappresentano la minoranza, votarono con scheda bianca.

Castellammare di Stabia, 19. — *Un duello tra due ufficiali di marina.* — Ieri sul tardi avveniva uno scontro alla sciabola nella contrada Petraio, e precisamente nel fondo « Moscarella » tra un capitano medico e un capitano commissario, entrambi ufficiali del *Ruggiero Lauria*.

Il capitano del commissariato rimase ferito lievemente al braccio destro.

Si ignora la causa del duello. Gli avversari si riconciliarono.

Spezia, 19, ore 3 pom. — *La morte di un soldato.* — Certo Pietro Sanna, da Milano, soldato zappatore del 24° fanteria, della classe 1875, qui di stanza, nel rientrare in quartiere, dal quale era uscito stanotte saltando la barra, cadde nella sottostante via rimanendo cadavere. Venne rinvenuto all'alba di stamane da una guardia di finanza che passava di lì.

Fu constatato dai medici che egli nel momento della caduta era ubbriaco. Doveva esser congedato nella settimana.

Perugia, 19. — *Il nuovo Consiglio provinciale.* — Oggi si è aperta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale dell'Umbria. L'on. Pompilj, rieletto a presidente con voti 27 su 31 votanti, pronunziò uno splendido discorso trattando anche la questione politica del discentramento e delle autonomie locali.

Il prefetto Tittoni, rispondendo al saluto del presidente, pronunciò un importante discorso, tracciando un programma di retta amministrazione locale.

Spoleto, 19. — *Il nuovo sindaco.* — Il Consiglio comunale la grande maggioranza elesse a sindaco il barone Olivero Sansi.

INFORMAZIONI

IL RE

Il Re, accompagnato dal Duca degli Abruzzi, dal generale Ponzio Vaglia, dal conte di Brambilla e da altri del seguito, partì iernotte da Torino per Valdieri. Lungo il tragitto da Borgo San Dalmazzo a Valdieri il Re licenziò la scorta dei carabinieri. Parlando con il deputato Rovasenda S. M. manifestò la sua ammirazione per le magnifiche feste del centenario di Cuneo. La comitiva reale è giunta a Valdieri alle ore 6 ant., acclamata dalla popolazione ed ossequiata dal sindaco, dal pretore, dall'on. Serralunga e da altre notabilità.

Tre bambine dell'asilo offersero fiori e recitarono un grazioso componimento.

Il Re è ripartito mezz'ora dopo per la caccia del camoscio, che favorita da un tempo magnifico ha luogo all'Asta del Vallone Vegliotta.

Il bottino si mostra abbondantissimo. In questa prima caccia il Re e il Duca degli Abruzzi uccisero trenta camosci.

Il Re rimarrà nella Valle per una settimana. Ripartirà forse lunedì.

L'IMPERATORE GUGLIELMO A VENEZIA

L'imperatore di Germania giungerà a Venezia il 13 ottobre. Quivi si fermerà poche ore e poscia s'imbarcherà sull'*Hohenzollern*, per il suo annunziato viaggio in Oriente.

Il *yacht* imperiale sarà scortato dalla corazzata *Iena*.

PER LA MARINA MILITARE

Le voci messe in circolazione da parecchi giornali relativamente ad accordo o a disaccordo fra i ministri della marina e del tesoro sulle assegnazioni da farsi per la riproduzione e il miglioramento del nostro naviglio militare, si aggirano fino ad ora nel campo della fantasia.

Questo solo è certo e pacifico: che cioè si imposteranno sul bilancio ordinario della marina delle maggiori somme sul capitolo delle costruzioni, in modo da riguadagnare almeno in parte il terreno perduto negli ultimi anni.

In questo i ministri del tesoro e della marina sono perfettamente d'accordo.

Quanto allo stabilire altre somme, divisibili in vari esercizi per fare che le condizioni del naviglio siano tali da eliminare le preoccupazioni che il suo stato presente legittimamente ha generato, nulla, per quanto sappiamo, è ancora definitivamente stabilito.

Noi siamo certi peraltro che quando il Consiglio dei ministri fosse chiamato ad esaminare ed a discutere questa importantissima questione, e a lui venissero sottoposti tutti gli elementi necessarii per prendere una deliberazione conforme ai grandi interessi del paese e della sua difesa, il patriottismo di tutti i membri del Gabinetto saprebbe trovar la soluzione desiderata.

Sono poi assolutamente infondate e premature le voci relative ad una operazione di credito per questo oggetto.

LA PROPOSTA DEL MINISTRO CANEVARO su Creta

Si stanno facendo attive pratiche presso le cancellerie imperiali di Germania e d'Austria-Ungheria per indurre questi due governi a cooperare insieme con le quattro potenze presentemente impegnate in Creta all'assetto definitivo dell'isola.

L'intervento della Germania e dell'Austria-Ungheria gioverebbe a facilitare, secondo la proposta del ministro Canevaro, lo sgombro pronto e pacifico delle truppe turche da Creta, poichè i loro consigli — e in ispecie quelli della Germania — hanno grande peso e grande autorità ad Yldiz Kiosk.

Sembra però che tanto la Germania quanto l'Austria-Ungheria vogliono mantenere la loro astensione da ogni ingerenza, almeno diretta, sulla questione cretese.

IL PREFETTO APOSTOLICO DELL'ERITREA

Oggi a Napoli è giunto a bordo del piroscafo *Indipendente* il padre Michele da Carbonara.

Egli si reca però a Torino, ove mandò fin dall'aprile scorso quaranta piccoli abissini della sua Missione per la Mostra dell'arte sacra e delle Missioni. Ora ne ha condotti altri due. Nei quattro asili da lui fondati ha 250 ragazzi.

Il padre Michele chiederà a Roma un'udienza al Papa.

A Torino rimarrà fino alla chiusura dell'Esposizione. Ai primi di novembre ritornerà nell'Eritrea coi suoi abissini.

L'ON. FORTIS

L'on. Fortis ha fatto ritorno a Roma stamane.

L'ON. PALUMBO

ministro della marina è partito stanotte per Napoli accompagnato dal cav. Parenti.

A PALAZZO BRASCHI

Stamane il presidente del Consiglio conferì col comm. Summonte sindaco di Napoli, accompagnato dall'on. generale Afan de Rivera.

PER I CONGRESSI DI TORINO

L'on. Nunzio Nasi, ministro delle poste e telegrafi, si recherà a Torino per presiedervi il Congresso dell'*Association internationale littéraire et artistique* che si aprirà il 21.

Hanno annunciato il loro arrivo dei nostri gli on. Enrico Panzacchi e Ferdinando Martini, al quale, si vede, l'Eritrea non fa dimenticare i diletti studi letterari, vi saranno inoltre Marco Praga, Arrigo Boito ed altri. Degli stranieri il russo Halperine-Kaminsky, i francesi Massenet, Marcel Prevost, lo svizzero Rod, Rotig, ecc.

Delegato a rappresentare il governo al Congresso della *Società Dante Alighieri* è l'on. Domenico Zeppa, sotto-segretario al tesoro.

Questo Congresso comincierà le sue sedute il prossimo 24.

LE NUOVE LINEE TELEFONICHE

Finalmente l'Italia comincia ad avere qualche linea telefonica interurbana. E' poco ed è tardi ma per ora contentiamoci, attendendo che l'utile servizio venga applicato su più vasta scala.

Gli esperimenti di corrispondenza telefonica Torino-Novara e Bergamo-Milano sono perfettamente riusciti e l'apertura dell'esercizio di queste due linee governative avrà luogo il 21 corrente.

Per l'occasione è stato pubblicato a cura del ministero delle poste e telegrafi un utilissimo manuale d'istruzioni *pratiche sulla telefonia intercomunale* redatto dall'ing. Italo Brunelli, ispettore a quel ministero.

Le linee telefoniche intercomunali fanno capo agli uffici postali-telegrafici, dove sono disposte le tavole di commutazione per collegare le linee stesse sia a cabine speciali, cui potrà accedere il pubblico per corrispondere direttamente, sia all'ufficio centrale della rete urbana e per mezzo di essa agli abbonati.

MOVIMENTO DIPLOMATICO

Tra giorni il barone De Renzis, ex-ambasciatore d'Italia a Madrid si recherà a Londra per assumervi la direzione di quell'ambasciata. A sostituirlo a Madrid è chiamato il conte di Collobiano.

Domani il conte Bernardo Lambertenghi, il neo-console di Trieste, raggiungerà la sua destinazione. Il console Colucci lo sostituirà a Bastia.

Il conte de Checon, segretario dell'ambasciata di Spagna a Vienna, è stato nominato segretario dell'ambasciata di Spagna presso il Quirinale.

IL NUOVO TRONCO FERROVIARIO FABRIANO-URBINO

Oggi l'on. Chiapusso, sotto-segretario di Stato ai lavori pubblici, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Rivesi, è partito per Fabriano, come rappresentante del governo per l'inaugurazione del tronco ferroviario Fabriano-Urbino.

Son partiti pure alla volta di Fabriano il comm. Longhi, per l'ispettorato ferroviario, il comm. Braggio, ispettore superiore ai lavori pubblici e il comm. Natalini, in rappresentanza del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'inaugurazione avverrà domani, 20.

ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Il giurì internazionale per la Mostra di elettricità a Torino, ha conferito il diploma d'onore al ministero delle poste e dei telegrafi.

PER LA SORVEGLIANZA FERROVIARIA

L'on. Lacava, allo scopo di conoscere per informazioni direttamente raccolte in che modo procede la sorveglianza governativa sull'esercizio delle strade ferrate e quali provvedimenti possano adottarsi per renderla più efficace, si propone di avere frequenti rapporti coi funzionari locali preposti a tale servizio.

Perciò oggi ha conferito con gli ispettori capi dei circoli di Firenze e di Genova, cav. Dalla Becca e cav. Rota.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

E' stato con regio decreto ripristinato nelle scuole secondarie il sistema di dispensa dagli esami di promozione e di licenza per gli alunni che abbiano ottenuto le prescritte classificazioni di profitto.

PEI MAESTRI ELEMENTARI

L'on. Pelloux e l'on. Baccelli perseverano nella loro energica azione a favore dei maestri elementari non regolarmente retribuiti.

In vari comuni sono stati mandati all'uopo appositi commissari.

Il ministro Baccelli studia un nuovo progetto di legge per regolare questa grave materia.

PEI LAVORI DEL SEMPIONE

La Società intraprenditrice dei lavori del traforo del Sempione ha comunicato alla legazione d'Italia a Berna che gli operai i quali desiderano di essere impiegati nei lavori dovranno dirigere le loro domande a Brig nel Vallese.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli 19, ore 7 pom.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

E' ritornato oggi al tocco e mezzo il Principe di Napoli. E' stato ricevuto alla stazione da tutte le autorità, alle quali egli ha confermata la smentita dell'attentato.

Fuori della stazione la folla lo ha salutato con vivi applausi.

ALLA VIGILIA DEL XX SECOLO!

Alle ore 10,22 è avvenuto il solito miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Il Duomo era gremito. Dai forti il cannone annunziava l'annuale evento ai napoletani esultanti.

Grandi feste furono fatte ai nostri Gennari, specie al duca di Sandonato.

ARRIVI DA MASSAUA

Stamane è giunto da Massaua il piroscafo *Indipendente*. Ha sbarcato 123 militari, 5 ufficiali e 34 borghesi.

IL PROCESSO SCARFOGLIO

Dopo la purgazione della contumacia, fatta da Edoardo Scarfoglio e da Federico Civiera-Zugiani, il primo direttore, l'altro gerente del *Mattino*, in seguito alla condanna del tribunale di guerra di Napoli, per apologia di reato commesso col mezzo della stampa, la discussione del processo a loro carico era stata fissata pel giorno 27 del corrente mese di settembre, dinnanzi alla undecima sezione del tribunale. Gli avvocati della causa, on. Rosano e G. Natale, hanno fatto una istanza di differimento; e questo è stato accordato.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi la situazione generale dei mercati finanziari fu una fisonomia buona. A Parigi sembra rientrata la calma, e di ciò il mercato tiene molto conto; la Rendita francese infatti ha esordito fermissima a a 102,60; ed anche la nostra Rendita ha seguito questo progresso, esordendo in apertura a 93 circa.

In Italia la nostra Rendita si è mantenuta sul corso di 92,80 con affari molto limitati, e a Roma addirittura nulli. Il cambio si mantenne stazionario sui 107,72.

Quanto al mercato dei valori, ci limitiamo a segnare i corsi delle altre piazze, poichè anche in questa parte, il mercato di Roma è stato nullo.

Banca d'Italia ferma 965 — Credito Italiano 562 1/2 — Banca Commerciale 640 — Istituto Fondiario 500.

I valori ferroviari un po' migliori: Meridionali 728 — Mediterranee 525 a 524 — le Azioni della Navigazione 426 — la Raffinerie 384.

Ecco i prezzi nominali dei valori locali:

Condotte 236 — Gas 748 — Metallurgiche 169.50 — Ferriere 131 1/2 — Molini 147 — Omnibus 397,50 — Banco Roma 163 — Generali 89.

Parigi, 17 settembre 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	»	— —	— —
Id. 3% perp.	»	102 60	102 65
Id. 3 1/2	»	106 —	106 —
Rendita italiana 5 %	»	92 95	92 87
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	110 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 65	22 65
Banca di Parigi	»	966 —	957 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	42 37	43 10
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	536 —
Azioni Suez	»	— —	3668 —
Meridionali a termine	»	— —	677 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 —
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	96 50
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 21 settembre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,70

Grani — Affari poco attivi; prezzi quasi stazionari ma con tendenza debole.

Genova: Grani teneri Alta Italia L. 25 a 25.50; Sicilia 24.25 a 24.50; Azima di Russia (oro) 15.75 a 16.75; ghirca di Russia (oro) 15.25 a 17; Danubio (oro) 14.50 a 15; Plata (oro) 15 a 15.50; Grani duri Sardegna 26 3/8 a 27.50; Italia meridionale 27.25; Taganrog e Berdiansca (oro) 17.25 a 17.75; Plata (oro) 16 a 16.50.

Firenze: Grano gentile bianco L. 26 a 26.75; rosso 25 a 25.10.

Milano: Grani nostrani L. 23 a 24; veneto e mantovano 23.25 a 24.25; ferrarese di forza 25 a 25.25; estero 26 a 27.

Piacenza: Grani L. 23 a 24.

Torino: Grani Piemonte L. 23 a 24; nazionali 24.25 a 25.50; esteri 25.50 a 27.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà della Tribuna - Riproduzione vietata

LXXVIII

Gabriella stava molto meglio.

Era alzata e parlava tristamente con la madre del suo avvenire.

Il Bamboccione picchiò alla porta del loro alloggio.

— Avanti - disse Maddalena.

La porta si aprì e la coppia penetrò nella prima stanza ove si trovavano le due donne.

— Siete molto cortesi venendoci a trovare - disse Gabriella tendendo loro le mani. Non eravamo troppo allegre...

— Ebbene, cercheremo noi di rallegrarvi un po' - replicò la Scoiattola.

— Sedete - fece Maddalena avanzando delle sedie.

— Non siamo stanchi, signora Bernard - rispose Roberto Dauphin - ma ci sederemo ugualmente volentieri perchè abbiamo da parlare con voi di cose importanti.

— Di cose importanti? - ripetè Maddalena meravigliata.

— Precisamente. Sediamoci tutti e quattro... State comode?

— Sì, e vi ascoltiamo.

— Prima che cominci, bisogna che mi promettiate di non sorprendervi troppo.

— C'è dunque una sorpresa? - chiese Gabriella.

— Sì - fece Modesta. - Una vera sorpresa. Una sorpresa strabiliante! Un morto risuscitato!

— Io non credo ai morti risuscitati - mormorò la vedova di Giovanni Remy - e se qualche cosa del passato potesse rinascere - aggiunse tristamente - non sarebbe indubbiamente per noi che un dolore di più...

La fronte di Maddalena si era oscurata.

— Mamma - disse vivamente Gabriella - lascia i pensieri neri... Me lo hai promesso... Bisogna dimenticare.

— Dimenticare! Forsechè è possibile?

Intervenne il Bamboccione.

— La signora Bernard ha ragione, signorina - fece egli. - Dimenticare è difficile, ed io, per quello che le ho da susurrare in un orecchio, vorrei, al contrario, che si ricordasse...

Maddalena e Gabriella guardarono con inquietudine quegli che parlava così.

— Che cosa ci avete dunque da apprendere? - chiese la venditrice di fiori.

— Oh, molte cose!

— Che sono queste cose?

— Vi ho da parlare anzitutto del signor Giovanni Remy...

Un brusco sussulto scosse Maddalena dal capo alle piante.

— Del condannato... dell'innocente... del martire!... - balbettò ella.

— Sì, signora Bernard... State calma, vi prego... Perdonatemi se ravvivo un ricordo doloroso... Ma presso al dolore vi sarà la consolazione, perchè si tratta di riabilitare la memoria del martire, provando l'innocenza di lui.

— Provare l'innocenza di mio padre? - esclamò Gabriella. Quella innocenza di cui mia madre ed io non abbiamo dubitato un solo momento!... E' possibile, mio Dio, è mai possibile?

— Possibile e certo, mia cara e bella - disse Modesta circondando con le sue braccia la giovane. - Non dubitate, lo si proverà!

— E chi farà ciò? chi mai? - riprese la signora Bernard. - Sarebbe forse il signor Ruggero di Kerven, che ha promesso a Gabriella di difendere la sua santa memoria?

— Sarà certamente il signor Ruggero di Kerven, allorchè colui che da vari mesi lavora e cerca senza posa, avrà riunito nelle proprie mani prove sufficienti che gli diano il diritto di agire.

— Chi è costui? - chiese Gabriella ansante.

— Costui... Vi prego soprattutto, signore, di non sorprendervi...

— Parlate, parlate dunque!

— Costui è Paolo Giret.

Gabriella e la madre emisero una esclamazione di stupore.

— Paolo Giret!... un morto!... - balbettò Maddalena.

— Un vivo!

— Ahimè, voi vi ingannate! Paolo Giret, l'amico di mio marito, l'amico nostro, è rimasto bruciato vivo in una catastrofe ferroviaria...

— Siete voi che vi ingannate, signora. Io dico e affermo che è vivo...

Maddalena tremava come una foglia agitata dal vento; e Gabriella, cogli occhi smisuratamente aperti, interrogava collo sguardo Roberto Dauphin, perchè si sentiva incapace di pronunciare una parola.

Il Bamboccione continuò.

— Paolo Giret scampava per miracolo alla catastrofe di cui lo si credeva vittima. Portato falsamente sulla lista dei morti, è tornato a Parigi per cercarvi le traccie dei veri assassini del conte di Lagarde all'intento di riuscire a vendicare Giovanni Remy e vendicare sè stesso.

Con voce tremante, appena distinta, Maddalena balbettò:

— Vivo... vivo e libero... vivo per la vendetta... E' vero?... E' mai possibile?...

— E' così.

— Lo avete visto?

— Come vedo voi.

— Gli avete parlato?

— Come vi parlo.

Madre e figlia si erano alzate frementi.

— Ed è egli che vi manda da noi? - chiese la vedova di Giovanni Remy, impadronendosi delle mani di Roberto.

— E' lui.

— Si trova a Parigi?

— Sì.

— Conducetemi da lui, che io lo veda, gli parli, che lo oda dirmi che può riabilitare la memoria del mio caro marito e cancellare la traccia sanguinosa che ricopre il mio nome... il nome che noi nascondiamo.

— Egli vi aspetta, fece Roberto alzandosi. Egli sa che saremo andati...

— Mamma vestiti, fece febbrilmente Gabriella, mentre io vado a fare altrettanto. Non prendiamo un minuto, non un secondo! Non facciamo aspettare Paolo Giret... l'amico di mio padre, il nostro amico...

Di lì a pochi minuti Maddalena e Gabriella erano pronte ad uscire.

Roberto e Modesta le accompagnarono al *fiacre* che stazionava avanti alla porta. Vi salirono tutti e quattro e il cocchiere ricevè l'ordine di recarsi in via Verneuil.

Il signor di Lussan aspettava il ritorno dei nostri due tipi con una impazienza più facile a comprendersi che a descriversi.

Portato da Zim nella sala da pranzo terrena, sotto l'incubo delle sue preoccupazioni, dei suoi timori e delle sue speranze, egli avea potuto toccare un po' di cibo.

Dalla sala da pranzo la sua poltrona scorrevole lo aveva trasportato nel gran salone ove l'evaso di Bressuire, in piedi vicino ad una finestra, spiava l'arrivo di Roberto e di Modesta che dovevano accompagnare, secondo la fatta promessa, Maddalena Bernard e Gabriella.

Zim, mesto e immobile, rimaneva in piedi dietro al padrone.

Sembrava al conte e a Paolo Giret che le sfere non camminassero abbastanza sul quadrante della pendola, e i minuti sembravano loro lunghi come ore.

Alla fine il rumore di una vettura per istrada, che si avvicinava rapidamente, cessò a un tratto di farsi udire.

Rintuonò il campanello della porta d'ingresso. La porta si aprì e Giret vide due donne che riconobbe avanzarsi nella corte, accompagnate dal Bamboccione e dalla Scoiattola.

— Sono esse, eccole! - esclamò egli con una indescrivibile emozione. - Fra pochi secondi, signor conte, si troveranno innanzi a voi...

— Maddalena... la figlia mia... - balbettò il paralitico, la cui emozione era anche più viva di quella di Paolo Giret.

Questi disse vivamente al servo indiano:

— Zim, conducete il vostro padrone nel salottino... Bisogna che io sia solo con esse per preparare il colloquio... Coraggio, signor conte... mostratevi uomo... siate forte... la fine dei vostri dolori è prossima...

L'indiano ubbidì.

Al momento in cui egli era scomparso col signor di Lussan dietro la portiera di tappezzeria che separava il gran salone dal salottino, entrarono le due donne, seguite da Roberto Dauphin e da Modesta.

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.